

# VOCI DI FAMIGLIA



S. Natale 2024

# BUON NATALE

“Non è un Dio da venerare e tenere lontano.

Nasce come un bambino piccolo per esserci vicino, perchè noi possiamo prenderlo in braccio e non aver più paura di Lui.

Nasce come un bambino debole, che non è generoso, ma ha bisogno di fidarsi di noi e di abbandonarsi fra le braccia della sua mamma.

È l'Emmanuele, il Dio con noi!”

Da “L'infinito bambino” di Gabriele Pipinato

## BUON ANNO 2025

**Celebreranno  
Il giubileo di vita religiosa  
in Italia:**

sr. Alma Azzolin

sr. Antonietta Gasparin

sr. Grazia Piccininni

sr. Rita Ruzzon

sr. Graziella Milani

**25 anni di vita religiosa  
in India:**

sr. Gladis Devasia

sr. Juliet Vincent



In copertina:  
Natività di  
Anton Raphael Mengs



## SOMMARIO

<b>3</b>	<b>La parola del Papa</b>	<b>Torreglia, Casa Mater Ecclesiae</b>
<b>4</b>	<b>Il Padre Fondatore</b>	
<b>5</b>	<b>Augurio della Madre</b>	<b>15 Speciale scuola</b>
<b>6</b>	<b>Il Padre Nostro</b>	<b>23 News dall'Africa</b>
<b>7</b>	<b>Formazione a Villa Assunta</b>	<b>29 Dall'India</b>
<b>8</b>	<b>News da Padova, Vigonovo, Ronchi, Enego, Verona, Bastia,</b>	<b>32 Dal Brasile</b>
		<b>42 Voci d'altri tempi</b>
		<b>44 Memoria dei nostri cari defunti</b>



## IL MISTERO DELLA PREGHIERA

Udienza generale di Papa FRANCESCO - 6 maggio 2020



*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

**...La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.**

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè “figlio di Timeo”. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che salì sull’albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

**Così quest’uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola.** Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l’unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: “Ma sii educato, non fare così!”. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi

pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: “Figlio di Davide”, è molto importante; vuol dire “il Messia” – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell’uomo disprezzato da tutti.

E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: “Che io veda di nuovo, Signore!” (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va’, la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell’uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l’umiltà è il fondamento della preghiera». La preghiera nasce dalla terra, dall’*humus* – da cui deriva “umile”, “umiltà” –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio.

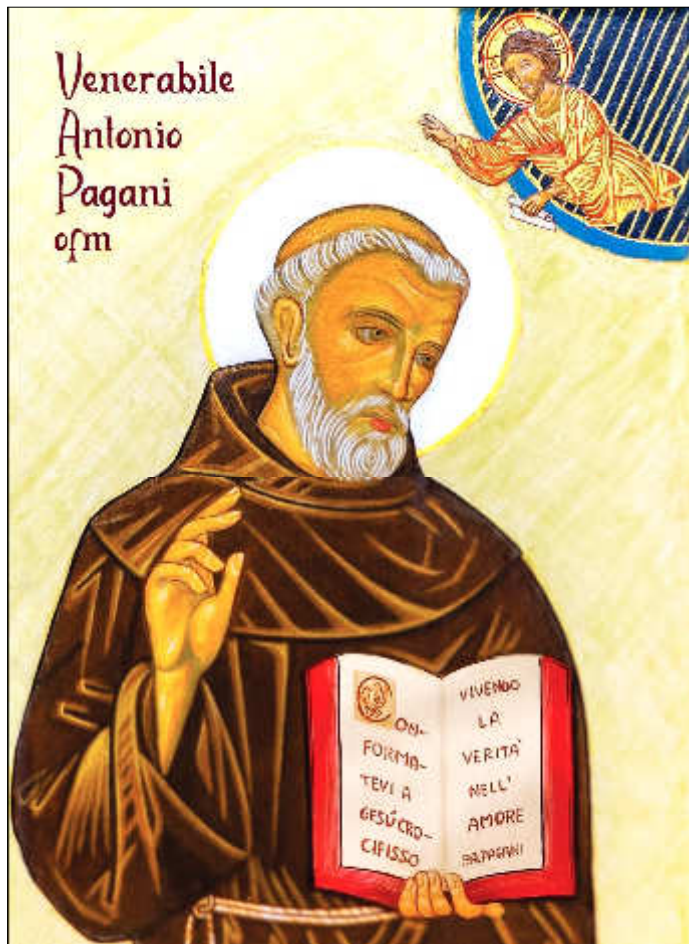
La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell’atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di “omertà”. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati.

La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c’è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c’era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell’uomo c’è una voce che invoca. **Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s’interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio:** “Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!”. Bella preghiera, questa.

Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell’intero creato? **Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo.** Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l’orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l’intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell’uomo, perché **l’uomo è un “mendicante di Dio”.** Bella definizione dell’uomo: “mendicante di Dio”.



## MAESTRO DI VITA SPIRITUALE

Francesco Ziletti 1579: *Il Tesoro dell'humana salute et perfettione*, trascritta con il titolo *Il tesoro dell'umana salvezza e perfezione* in lingua moderna dalle Dimesse nel 2008...

La ricerca di don Guariento, per quanto concerne la credibilità della tematica espressa nel suo volume, necessitava di una precisazione rivolta al lettore e correttamente introdotta dallo stesso autore nel primo capoverso della «Conclusion», a difesa di un Pagani vero «Maestro di vita spirituale»:

«Non abbiamo alcun dubbio che quanto il Pagani ha scritto è frutto della sua lunga preghiera, della sua profonda interiorità, dell'ascolto obbediente della Parola, che hanno sostanzialmente nutrito il suo cuore mistico. Quanto egli con evangelica umiltà e semplicità ci ha lasciato, lo ha attuato in una esistenza d'amore alla Verità nella carità».

Espressioni che avvertono ogni eventuale lettore a considerare e leggere il libro o per lo meno i passi citati dal nostro autore, non come un semplice testo letterario, bensì un libro in cui il Ven. p. Antonio Pagani esprime la sua incondizionata adesione a Cristo e indica, da vero grande maestro di vita spirituale, la via più sicura per seguire il Cristo in uno stato di vita ad alto livello spirituale e morale.

La rilettura che don Mario Guariento fa delle cinque parti de «*Il Tesoro*» conduce il lettore, in una progressiva e lucida analisi dei brani presi in considerazione, a individuare qual è il vero tesoro dell'anima e quali sono i presupposti indispensabili per una vita intensamente spirituale: la conoscenza di Dio e di se stessi, la penitenza finalizzata alla riforma o conversione del penitente, l'acquisto delle virtù, base portante della santificazione, virtù la cui regina è la carità; virtù tutte da interiorizzare, in un rigido controllo dei sentimenti da regolare e armonizzare, per far risaltare sempre più la bellezza dell'anima.

Ne emerge chiaro il progetto carismatico del Pagani che, senza forzature, conduce al carisma di fondazione specifico delle Dimesse: «*Vivere la conformità di amore e di vita a Gesù Cristo crocifisso e risorto, a servizio della Verità nella carità*», in stretto rapporto con l'umiltà di Cristo che trova la sua massima espressione nell'Incarnazione: Dio che si fa creatura umana, presente anche in un minuscolo frammento di pane consacrato; Dio creatura umana che dà la misura del suo amore sulla croce. Inconcepibile perciò la tiepidezza, un pericolo sempre in agguato, ma anche facilmente superabile attraverso la consapevolezza che il Centro orientativo assoluto della propria esistenza è l'amore di Dio, del quale il Pagani, nei suoi scritti, si rivela il vero cantore.

In conclusione: solo dalla perfetta relazione con Dio potremo avere una perfetta conoscenza di sé,

**D**on Mario Guariento, sacerdote salesiano, da anni apprezzato dalle suore Dimesse per la sua lungimirante competenza di teologo e guida spirituale formatosi alla scuola di san Giovanni Bosco, sintonizzata con quella del Ven. p. Antonio Pagani, è autore della originale ricerca, consegnata alla stampa nel : «*Padre Antonio Pagani – Maestro di vita spirituale*».

Nel volume monografico di pregio l'autore illustra un aspetto spirituale specifico della personalità e della molteplice attività del Pagani: la sua capacità di **guida spirituale** di moltissima gente di ogni categoria e ceti sociali, come un giorno attestò lo stesso vescovo di Vicenza Matteo Priuli nell'incontro avuto con il ministro provinciale dei frati Minori Osservanti, padre Francesco Gonzaga:

«Padre Ministro, vi prego ad haver per raccomandato le cose del Padre Fr. Antonio Pagani, perché ho bisogno della sua persona e dottrina e buon esempio. Mi tiene convertite tre mila anime, le quali vivono sotto l'ombra sua e dalle quali io ne ricevo grandissima consolazione per il bene di queste anime» (*Positio*, Roma 2015, p.744).

Un'originale ricerca questa di Mario Guariento, ... un Pagani «Maestro di vita spirituale», il cui insegnamento va ben oltre l'ambito formativo spirituale delle Dimesse, nonostante l'opera si chiuda con una lunga citazione degli *Ordini*, che il Fondatore ha scritto proprio per loro...

Il metodo scelto e fedelmente seguito è stato quello di lasciarsi guidare da quanto il Pagani ha scritto in una sua opera edita a Venezia presso

proprio perché l'uomo, e soltanto l'uomo, è stato creato a immagine e somiglianza di Dio (*Gen 1, 26 e 27*). Conoscenza fattibile nella costante preghiera sorretta dall'amoroso desiderio dell'anima. Desiderio, scrive don Guariento, come «teologia del desiderio», nella varietà della sua articolazione. Primo desiderio dell'anima: la sua **unione sponsale** con Dio; secondo desiderio, consequenziale al primo: **gustare la divina dolcezza** di questa unione; terzo desiderio: **lasciare che Dio agisca** e operi per poter mantenere vivo, ardente il desiderio di Lui e conservare intatte la sua dolcezza e tenerezza, certi che «Pietà e tenerezza è il Signore» (*Sal 114,4*) e che «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (*Sal 145,9*). Come non sentire risuonare le parole di Gesù in quel giovedì sera nel Cenacolo: «*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi prima della passione*» (*Lc 22,15*).

La lunga, ben articolata e profonda analisi contenuta nelle pagine del testo si apre e si chiude poeticamente con i versi dello stesso don Guariento. Quelli di apertura, ispirati (azzardo una mia perso-

nale interpretazione) al silenzio di Dio nel silenzio dell'eremo in paziente attesa della voce divina, voce che dal cielo si diffonderà ovunque in «parole» e «melodie». È il vertice della intuizione spirituale del Pagani che, a sua volta, si sente impegnato a esser eco fedele della voce di Dio come attestano da una parte la sua molteplice attività e dall'altra la sua vita eremitica contemplativa.

I versi conclusivi, invece, riassumono i tratti salienti della vita contemplativa, parallelamente a quella operativa di un Pagani «mistico» aperto all'incontro con gli uomini e proteso a coinvolgerli in un grande progetto di salvezza:

*«Immensa tempesta di fuoco  
tu diffondi luce d'oro  
ancor oggi tra noi»,  
perché, essendo uomo di Dio  
«l'Amore ti ha dato un cuore di fuoco».*

Da qui scaturisce il nostro entusiastico impegno:  
*«Ora noi,  
noi saremo di te eco dell'amore».*

**P. Fabio Longo ofm, vicepostulatore**

## L'augurio della Madre

***Dio ha tanto amato il mondo da dare a noi suo Figlio!(Gv 3,16)***

Ogni anno ritorna il Santo Natale, ogni anno siamo chiamati a celebrare, in novità di vita, questo grande **mistero dell'amore di Dio. Mistero che riempie il cuore di consolazione e di speranza**. Sapersi amati da un Dio che ha inviato suo Figlio a farsi uomo come noi, perché anche noi imparassimo a vivere da figli e comprendessimo cosa significa amare.

La storia odierna sembra presentarci tutt'altro che amore: scenari di violenza, sopruso dei più deboli, guerra, povertà ... Eppure Gesù non cessa di offrirci solo amore perché, dissetandoci ad esso, possiamo divenire capaci di tessere legami fraterni, prendendoci cura gli uni degli altri, riconoscendo la dignità di ogni essere umano. Il male che ci circonda non deve affievolire in noi la certezza di essere amati da un Dio che ci è Padre e che guida la storia verso orizzonti di pace.

Il Papa ha voluto che il Giubileo, che si apre con il Natale del Signore, avesse come tema di fondo **la speranza cristiana**, invitandoci tutti a farci «Pellegrini di speranza». Scrive Papa Francesco:

*«Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene». La speranza che è dono di Dio è anche impegno per ognuno di noi: «Siamo tutti chiamati a dare corpo e cuore alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali. È decisivo per noi*



*cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace».*

Adoperiamoci instancabilmente per accogliere, promuovere e integrare sorelle e fratelli che attendono la nostra parola, il nostro aiuto, sentirsi accolti e amati.

*«Guardiamo a Maria, Madre della speranza. Ella ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre.... Non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita... È una donna che ascolta: accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Per questo tutti noi la amiamo come Madre. Perché ci insegna la virtù dell'attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo.... Maria possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: - Alzati! Guarda avanti, guarda l'orizzonte, - perché Lei è la Madre della speranza» (Papa Francesco).*

**Buon Natale, sorelle!**

Apriamo i nostri occhi e il cuore per donare speranza e preghiamo con la Chiesa:

**«Vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo».**

**Madre Ottavina**



# IL PADRE NOSTRO, UNA PREGHIERA DA VIVERE

Appunti da una  
meditazione di  
don Mario Guariento

Tutta la predicazione di Gesù indica come vivere alla luce della nostra grande identità: **essere figli di un Padre**. Allora, quando preghiamo il 'Padre nostro', non recitiamo una formula, perché il 'Padre nostro' è solo da vivere. Delinea il progetto, l'itinerario, il cammino che noi siamo chiamati a fare alla luce della realtà del Padre. Gesù stesso, quando ha pregato al capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, ripete per ben quattro volte la parola Padre: **Padre, Padre Santo, Padre buono, Padre**. Ritma tutte le sue parole alla luce del Padre, ogni tratto della preghiera di Gesù è illuminato da questa parola, ha senso solo se è rapportata a questa realtà: **Padre**.

Il **Battesimo** ci rende figli, ci mette nell'atteggiamento interiore di poter dire: "**Padre**". Questa parola cambia tutto il modo di pensare del credente, perché non è più il Dio dell'Antico Testamento, onnipotente, giudicante, che fa tutto. No, è **un Padre che mi ama**, che non è umano, ma è Dio.

## **Che sei nei cieli**

Forse queste parole non ci dicono niente... Dove sono i cieli? È un retaggio della concezione ebraica. Per gli Ebrei i cieli erano una realtà fuori dalla terra. E questo ce lo lascia intendere soprattutto Matteo, che era di cultura ebraica.

Dobbiamo ricordare che **il cielo siamo noi**. Dio non ha altro luogo dove abitare, se non la nostra umanità, la realtà del mondo, della mia vita. Quindi il luogo abitato dal Padre è la nostra persona. È bellissimo pensare che io sono in compagnia del Padre ovunque. Ne consegue che, se sono triste, preoccupato, ho qualche sofferenza, vivo un lutto, un momento di smarrimento, di disperazione... pregare vuol dire prendere coscienza di essere davanti al Signore, di non essere solo/a. Di che cosa devo aver timore? "*Signore, tu sei il mio rifugio, la mia abitazione, la mia speranza, il luogo del mio incontro con te*". Di questa preghiera possiamo riempire tutta la nostra giornata.

## **Sia santificato il tuo nome**

L'invocazione racchiude tre realtà che sono immensamente grandi: "*Signore, che tu sia conosciuto, che tu sia amato, che tu sia creduto come meriti*". Quindi comprendiamo il significato e il fine della la nostra vita.

## **Venga il tuo Regno**

Che cos'è il Regno di Dio? Il Regno di Dio è Gesù Cristo. Gesù come si è relazionato? Come si è comportato con chi l'ha offeso, l'ha trascurato nel momento della sua sofferenza, della sua morte, quando si sentiva solo, parlava e nessuno lo credeva? Se io dico: "*Venga il tuo Regno*", dico al Signore: "*Anch'io devo accettare la mia vita, accoglierla come momento di grazia, abbandonarmi*".

## **Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra**

Ma qual è la volontà del Padre nella nostra vita?

Noi facilmente la codifichiamo. **La volontà del Padre è una sola: che noi amiamo**. Che cerchiamo di vivere quello che la fede e l'insegnamento di Gesù hanno deposto nel nostro cuore. Allora, nel momento in cui io prego "*sia fatta la tua volontà*", dico al Signore che veramente la mia vita sia donata a Lui.

Dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare. Spesso diciamo: "Il Signore ha voluto, ha permesso, ha fatto..." No, noi dobbiamo dire al Signore: "*Tu entra nel mio cuore e dammi la forza di vivere questa realtà con l'amore che ho verso di te, perché mi fido di te e mi abbandono a te*". Nei momenti di gioia e gratificazione, come in quelli di dolore e di fatica viviamo tutto in relazione al Padre: questa è preghiera.

Ma dobbiamo fare i conti con la consapevolezza della nostra povertà, del limite, di quanto siamo minacciati. Anche povertà spirituale, morale, quindi il peccato, il male, la negatività della nostra vita. In noi c'è l'abitazione del Padre, ma anche l'abitazione della nostra umanità. Non vado a fare il mendicante davanti al Padre, ma vado a consegnargli la mia povertà, di cui ho preso coscienza.

**Nella seconda parte** la preghiera del Padre nostro viene attuata. È come se un'ondata di pace invadesse il nostro cuore, per cui siamo rigenerati, benedetti, abbracciati dall'amore del Padre.

## **Dacci oggi il nostro pane quotidiano**

Il Padre non mi dà il pane quotidiano; devo guadagnarlo col sudore della fronte. Dio non mi dispensa dal lavorare, dal prendermi la mia responsabilità, dal donare le mie energie, dal mettere a disposizione tutto ciò che porto nel mio cuore, per poter costruire la vita. Dio non mi supplisce.

Allora che cos'è questo pane quotidiano?

È **Gesù Cristo**. È lui il pane di cui nutrirmi: il pane vivo disceso dal cielo, l'Eucaristia certo, ma anche il suo amore, la sua presenza, che è presenza del Padre. Che io possa veramente avere questo pane! Quindi mi nutro di questo pane: la Parola, l'Eucaristia, il cuore che si mette in comunione d'amore con la presenza del Signore e ne ricorda gli insegnamenti. Questo è il nostro Pane, senza di questo non possiamo vivere.

## **Perdona a noi i nostri peccati**

Il Signore perdona i nostri peccati: ma ci crediamo? Ci sentiamo perdonati se il prete nel sacramento ci dà l'assoluzione. Ma quello non è l'unico momento in cui veniamo perdonati. In realtà sono già perdonato quando dico: "*Padre, perdona i miei peccati!*"

## **Come noi li rimettiamo ai nostri debitori**

Non come, ma **affinché io perdoni, come il Padre mi perdona**. Diciamo 'perdona a noi i nostri peccati', affinché l'esperienza del perdono ci doni la forza di perdonare i fratelli, che sono meno peccatori di come lo sono io nei confronti del Si-

gnore. Non abbiamo debiti col Signore, ma una relazione d'amore. Come il Padre ricostruisce la mia relazione d'amore attraverso il perdono, così mi dà la forza per poter anch'io ristabilire le mie relazioni col prossimo.

### **Non abbandonarci nella tentazione**

*"Padre, nel momento della tentazione non essere assente; volgi verso di me il tuo sguardo e dammi la tua forza. Quando sono nella tentazione, desidero che tu mi sia accanto".*

Avere questa consapevolezza significa vivere la gioia dell'essere cristiani. Se la fede non mi riempie il cuore di gioia, se non mi dà nuovo slancio di vita, non ha senso.

Qual è la tentazione? Gesù ce l'ha annunciato sin dalla prima parola nel Vangelo di Marco: 'Convertitevi!' La conversione significa cambiare modo di pensare! Non cadere nella tentazione, vuol dire non cadere nell'insipienza, nella stoltezza che contiene tutti i peccati. Infatti quando compio un male, non agisco secondo la Sapienza che il Signore Gesù mi ha consegnato e mi ha insegnato a vivere. La cosa più importante, perciò, è cambiare mentalità, passare da insipienti e stolti a saggi e accoglienti della Parola.

### **Liberaci dal male**

Tutta la predicazione e i gesti di Gesù sono parole e gesti di libertà. Gesù libera da malattie, da dipendenze, da disgrazie, da disperazione, dal

male, libera sempre, libera!

Chiediamo, che quello che Gesù ha fatto, lo faccia anche per noi, anche per me: non solo di liberarci dal male morale, ma anche dal male spirituale: indifferenza, rassegnazione, pessimismo, mancanza di speranza, cioè dalla dimensione di assenza: il "non bisogno del Signore". Da questo 'liberaci'. Il male non è solo peccato in senso specifico, come un gesto, ma è l'essere avvolti dal male! Quando diciamo: "liberaci dal male" significa: *"Signore, prendici e portaci in un'atmosfera di bene, donaci un modo di pensare diverso"*. Tutto il 'Padre nostro' è un progetto cristiano di vita. Dentro c'è tutta la vita con le sue variabili e le sue situazioni.

### **Amen!**

Bellissima parola! Senza di essa il 'Padre nostro' non è compiuto. Amen vuol dire: *"Credo con tutto il mio essere, a quello che ho detto, a quello che tu mi hai insegnato"*. Questo Amen è molto impegnativo; ho bisogno di pronunciarlo per dire: *"Signore, io credo, accolgo e cerco di vivere"*.

Tutte le altre preghiere nascono dal 'Padre nostro' preghiera, che riassume la vita cristiana in tutte le sue modalità e forme. Preghiamola con il cuore, con tutto il nostro essere. *"Signore, io credo con tutto me stesso e sono felice che tu mi abbia insegnato a pregare"*.

**Accogliendo le nostre fragilità,  
ridiamo qualità evangelica  
alle relazioni fraterne**

**Villa Assunta, 18 e 19 maggio 2024  
Formazione con Donatella Forlani**

**I**l 18 e 19 maggio abbiamo partecipato ai due giorni di formazione proposti dalla nostra Famiglia religiosa a Villa Assunta.

Donatella Forlani, la relattrice, ci ha guidate con tanta umiltà, preparazione e competenza attraverso l'itinerario che era stato pensato per poterci aiutare a crescere in alcuni elementi essenziali delle relazioni interpersonali. Uno degli aspetti che più ci ha colpito è stato percepire la profondità, la discrezione e la semplicità che hanno caratterizzato l'esposizione.

Ci sono stati proposti vari elementi per riflettere su che cosa significhi per noi essere sorelle, **custodi delle nostre vocazioni, donne ricche di doni, ma anche fragili** e proprio perché tutte fragili, tutte bisognose di cure, ma allo stesso tempo capaci di poter prenderci cura delle altre. Alcuni esempi concreti della vita di tutti i giorni ci hanno fatto sentire coinvolte e ci hanno fatto riflettere su come viviamo le nostre giornate; siamo state esortate a focalizzare la nostra **attenzione sul "briciolo di innocenza": sul piccolo punto di bene sempre presente in ciascuna di noi**.

La dimensione umana di questi due giorni di incontro è stata sempre affiancata da una lettura spirituale che Donatella ci ha offerto; questo ap-



proccio ci ha aiutato ancora di più a interiorizzare la proposta facendo sintesi nella preghiera e quindi nella vita. Ricevere come Famiglia Religiosa una proposta di formazione che raggiunga, per quanto possibile, tutte è una grande possibilità, ci aiuta a rinsaldarci nei valori fondamentali e nel senso di comunione, di appartenenza e di famiglia. Grazie per queste opportunità e...alla prossima formazione!

**Comunità di Bastia**





**D**omenica, 13 Ottobre, 2024, sr. Marilena (Italia), sr. Luzia (Brasile) e sr. Philomena (India), accompagnate dalla Madre generale suor Ottavina Predebon e da un gruppo di sorelle di Casa Madre Padova, sono state



invitate da don Lorenzo Celi a partecipare alla santa Messa nella chiesa di san Tomaso Becket, per presentarsi alla comunità parrocchiale. Qui, infatti, sorgerà la comunità di preghiera e di ascolto voluta dal nostro capitolo generale e accolta e benedetta dal vescovo di Padova. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Lorenzo, nominato dal vescovo Amministratore parrocchiale e concelebrata da don Luigi Faggin, parroco per circa trent'anni della comunità cristiana di san Tommaso e da don Galdino Rostellato, nominato collaboratore di don Lorenzo. Durante l'omelia il sacerdote ha delineato brevemente il progetto della 'Comunità Betania':

*"Il Vescovo, dopo le dimissioni di don Luigi, ha pensato che questa parrocchia può ospitare tre sorelle, che si mettono a disposizione della comunità e della città intera, per un servizio di preghiera, di ascolto e*

*di accoglienza... Un segno all'interno della città... un segno che parla di apertura, di ricchezza delle differenze, che ci apre il cuore al mondo intero nel quale annunciare il Vangelo".*

Prima della conclusione della Messa, le sorelle e la Madre sono state invitate davanti all'altare per una solenne benedizione. Al termine, tutti ci siamo diretti presso il bar parrocchiale per un caffè, occasione per scambiare un saluto caloroso e un augurio.

**Sr. Marilena**

**Al monastero benedettino di Praglia**

**L'**antica abbazia benedettina di Praglia è poco fuori Padova ai piedi dei Colli Euganei. L'8 giugno, un sabato pomeriggio già nel clima dell'estate, sorge in noi il desiderio di recarvisi per una visita culturale. Ecco pronti pulmino e auto per scarrozzare in allegria alcune Dimesse della comunità di Padova.

Il monaco benedettino che ci fa da guida ci accompagna per i vari locali: chiostrì, biblioteche, sala capitolare, chiesa, antico refettorio, ... e ci stupisce raccontandoci le traversie della loro secolare storia. Siamo **immerse con la mente e il cuore nel passato di una storia gloriosa e nello stesso tempo travagliata**; infatti i Benedettini di Praglia sono stati soppressi per ben due volte: nel 1810 e nel 1867. Solo nel 1904 i monaci hanno potuto tornare nel monastero per riprendere la loro vita di preghiera e lavoro. Ora la comunità è numerosa e secondo la regola i religiosi alternano nel silenzio la lode a Dio e l'attività produttiva. Ne sono prova i prodotti venduti nel ben provvisto negozio, che noi visitiamo con curiosità: libri, miele, profumi, creme, vini doc,...

A conclusione dell'interessante visita ci dirigiamo verso Casa Maria Alberghetti a Luvigliano per consumare in fraternità una gustosa pizza.

Un grazie sentito a chi si è accollato la premura dell'organizzazione e della bella riuscita della nostra gita "fuori porta".

**Suore Dimesse Padova**





**VIGONOVO**

## Daranno ancora frutti

**"P**er il nuovo 'Centro Servizi Anziani' di Vigonovo è stata scelta l'intitolazione "Sr. Tiziana Ferrarezzo", una figura vigonovese meritevole di essere ricordata e portata ad esempio nella nostra comunità!". Così si esprimeva il sindaco Luca Martello all'inaugurazione un anno fa.

Sr. Tiziana ha dedicato tutta la sua vita agli altri, in particolare i più poveri e bisognosi in Africa.

Suo desiderio era di aprire una casa di riposo in Kenya; per cause di salute non ha potuto attuarlo.

Il Centro, oggi attivo, è un segno della sua presenza e **ogni mercoledì pomeriggio, andiamo a far visita agli ospiti** e pregare il Rosario con loro; mentre al venerdì mattina partecipiamo alla s. Messa e, in collaborazione con le parrocchie di Tombelle e Galta, animiamo la liturgia e portiamo la santa Comunione nei reparti. È una missione che ci aiuta a prepararci alla consapevolezza dell'anzianità e della malattia accettata, sofferta, offerta! Pregare con loro è un dono e loro godono della nostra presenza!

**I**l territorio di Vigonovo offre a noi Suore Dimesse nuove possibilità di servizio per essere una Chiesa in uscita e una comunità che vive il quotidiano della gente.

Così, **con impegno settimanale, ci facciamo vicini a un gruppo di disabili e anziani** che si incontrano a Galta di Vigonovo. In collaborazione con le animatrici, inviate dal Comune, condividiamo fatiche, gioie e speranze con i più deboli, che nella loro fragilità cercano la nostra presenza e godono di ogni proposta in nome dell'amicizia e della fraternità.

È bello aiutare queste persone ad accettare la propria diversità e renderle capaci di realizzare alcuni progetti: mercatino, calendario, biglietti augurali, oggetti decorati ... È farle sentire protagoniste e partecipi della vita sociale. Trascorriamo con loro momenti di silenzio, di ascolto, di riflessione, di conversazione, di preghiera, di gioco, di lavoro, di svago: è proprio un'esperienza bella, piena di semplicità; è un cammino di inclusione e di comunione. Siamo consapevoli che ciò che facciamo è una goccia, ma se manca, anche il mare è più povero!



Comunità di di Vigonovo

**RONCHI**

## 75 anni

**G**rande esultanza domenica, 12 maggio, nella parrocchia San Giacomo Apostolo di Ronchi di Campanile, nel comune di Villafranca Padovana. Ogni anno nel giorno della festa della Mamma la Scuola dell'Infanzia "Maria Immacolata" riunisce le famiglie per la fine dell'anno scolastico e consegna i diplomi ai bambini che a settembre inizieranno la frequenza alla scuola primaria.

Ma quest'anno c'era un'occasione ancor più importante da festeggiare: **i 75 anni della presenza delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata in parrocchia e, in particolare, del loro servizio alla Scuola dell'Infanzia.** La comunità parrocchiale ha





visto riunirsi un bel gruppo di suore che nel corso degli anni hanno prestato servizio a Ronchi: circa 15, oltre a suor Giancarla e suor Loredana che attualmente risiedono in paese. Le suore hanno risposto con piacere all'invito e hanno potuto rivedere e salutare i numerosi parrocchiani, che serbano nella mente e nel cuore preziosi ricordi e che con gioia le hanno accolte.

Dopo la S. Messa presieduta dal parroco don Angelo Corrà, i bambini che frequentano la Scuola dell'Infanzia, con la loro vivace energia e il loro entusiasmo contagioso, hanno dato dimostrazione ai familiari e a tutte le suore presenti di ciò che avevano imparato e sperimentato nel percorso scolastico.

A seguire, ecco il pranzo comunitario preparato

da un gruppo di parrocchiani volontari. Nel pomeriggio abbiamo vissuto momenti di condivisione e divertimento con giocattoli di una volta, interamente costruiti in legno, la presenza di piccoli animali dell'organizzazione faunistica "Il Gheppio" di Villafranca Padovana e un bellissimo teatrino di marionette organizzato dai genitori. Per l'occasione, negli spazi del patronato, è stata anche allestita una mostra fotografica, a ripercorrere la storia della Scuola dell'Infanzia attraverso volti di grandi e piccini.

Bellissima giornata non solo per il ritrovo festoso, ma soprattutto per esprimere la riconoscenza e la gratitudine della Parrocchia di Ronchi verso la grande famiglia delle Suore Dimesse!

I parrocchiani di Ronchi

**ENEGO**

## E le cose semplici sono le più belle...

**I**n tempo di vacanza a Enego in agosto, abbiamo organizzato una "gita escursione" a Campomulo Gallio.

Insieme abbiamo percorso il lungo **"Sentiero del silenzio"** incontrando molte persone e gruppi familiari che come noi si inoltravano nel bosco "passo dopo passo" **sulle tracce dei nostri soldati, che durante la prima guerra mondiale hanno vissuto su quelle montagne tra fatiche e pene forse anche senza ritorno a casa.** È stata una memoria e una riflessione: infatti, lungo il sentiero tracciato, alcune opere artistiche ci ricordavano le prove terribili della guerra e inducevano a pietà i nostri cuori.

Al termine non ci è restato che il desiderio di recuperare le forze!

Il mattino, partendo di casa in fretta, non avevamo preparato lo spuntino da portare con noi, ma ci ha pensato la Provvidenza a farci gustare un momento di gratuità... Come cinque pellegrine ci siamo sedute al tavolo di un chiosco. Siamo state accolte quali angeli e servite da regine. Avevamo semplicemente chiesto di acquistare un panino ed è arrivato per ciascuna "na ciopa de pan" ben imbottita di 'sopressa' molto gustosa. La nostra presenza ha attirato alcuni presenti che alla fine si sono affrettati a pagare la nostra consumazione. Quindi per noi costo zero! Grazie, Signore!

Ci mancava un caffè, che la cameriera di turno ci ha offerto gratis con nostra sorpresa e meraviglia! A coronare di gratitudine questa uscita ci ha pensato un ragazzo che serviva al bar, a noi sconosciuto e forse non italiano. Chiede se può farci una domanda: -Per quale motivo tu credi in Dio?-

Una di noi risponde: -Perchè è il mio Signore, lo amo da sempre, mi dona pace e gioia e sono contenta di stare con Lui per tutta la mia vita e tu ci credi?-

-No- riprende il ragazzo con serietà e un velo di tristezza

- Allora ti auguro di incontrare il Signore ovunque tu andrai, come e dove non lo

sappiamo...-

Con una battuta di mano (dammi il 5) si è concluso il breve dialogo intenso e carico di emozione. La domanda non era banale né fatta a caso, ma denotava un desiderio e una ricerca!

Siamo convinte che nelle cose semplici, nei nostri atteggiamenti corretti, silenziosi e gioiosi possiamo essere testimoni del Signore Gesù anche facendo quattro passi sulle strade del mondo.

Sorelle ospiti a Enego







## L'INFIORATA

Anche quest'anno, in occasione della festa del **Corpus Domini**, è stato realizzato, all'interno del Duomo di Enego, il 'tappeto fiorito' sul quale Gesù Eucaristia è passato per 'andare verso' le case e la gente del paese.

Per questa infiorata si sono dati da fare, come sempre, i ragazzi del catechismo coordinati dalle loro catechiste con l'aiuto di tanti altri paesani per raccogliere petali di fiori. I disegni, che rappresentavano i simboli dell'Eucaristia, esprimevano e proclamavano la pietà e la devozione di tutta la comunità parrocchiale verso Gesù.

(rid da fb UP Enego)

## Giustizia e pace si baceranno

### VERONA



Il 18 giugno 2024, solennità di Pentecoste, Papa Francesco ha voluto essere presente al grande momento assembleare 'Arena di Pace' a Verona. Nel grande anfiteatro cittadino ha partecipato a una parte dell'evento incontrando i delegati dei movimenti popolari italiani e la cittadinanza.

'Arena di pace', ispirato al tema "**Giustizia e Pace si baceranno**", è stato un percorso iniziato a giugno 2023, con l'obiettivo di **curare, promuovere e costruire la Pace**. Il grande raduno di sabato 18 maggio, con oltre 12 mila presenti, ha portato sul palco dell'anfiteatro veronese storie, testimonianze e riflessioni provenienti da ogni parte del mondo, oltre alle esibizioni di artisti di rilievo. Papa Francesco ha risposto alle domande emerse dai **cinque tavoli di lavoro** che nei mesi precedenti si sono confrontati su **migrazioni, ecologia integrale e stili di vita, lavoro, economia e finanza, diritti e democrazia e disarmo**.

Sono stati vari gli incontri anche con la cittadinanza culminati nello stadio Bentegodi per la S. Messa. Nell'omelia il santo Padre ha ribadito:

*"Lo Spirito è Colui che ci cambia la vita. Avete capito questo? Ripetiamo insieme: "Lo Spirito ci cambia la vita... Gli Apostoli che erano con tanta paura, quando hanno ricevuto lo Spirito Santo, sono andati avanti con coraggio a predicare il Vangelo. Lo Spirito Santo ci dà coraggio per vivere cristianamente... prega lo Spirito. Affidati allo Spirito".* Anche noi Suore Dimesse, dedite all'apostolato nella parrocchia di Borgonuovo, eravamo presenti e abbiamo fatto tesoro di queste parole, sapendo che il futuro prossimo avrebbe portato delle novità nella nostra vita, con la partenza definitiva da questa città.

Comunità di Verona



**D**omenica, 22 settembre 2024, **sr. Luigina, sr. Luci e la sottoscritta sr. Pierfranca** siamo ritornate in parrocchia, che avevamo già lasciato definitivamente il giorno 12 luglio scorso, per un **saluto ufficiale** a tutta la comunità parrocchiale di Borgonuovo (VR).

Ad attenderci abbiamo trovato sr. Igina e sr. M. Giovanna in veste di rappresentanti della nostra Famiglia religiosa. Alle ore 10.00 è iniziata la s. Messa, al termine della quale ci sono state belle e significative testimonianze e scambio di doni da parte del parroco don Cosma e di alcuni collaboratori parrocchiali. Infine ci siamo portati tutti nella sala della comunità dove i volontari avevano preparato un ricco buffet.

È stata davvero una mattina densa di emozioni!

Sr. Pierfranca





**Ottobre missionario**

Si riempie il cuore di gioia questa affermazione e allarga il nostro orizzonte di fede. La dimensione missionaria della Chiesa conferma quanto Gesù dice nel Vangelo: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.”* (Mc 16,15)

Qui a Bastia, noi suore insieme ad alcune catechiste e animatrici pastorali abbiamo elaborato uno schema per **pregare il Rosario missionario durante il mese di ottobre**. Nella cappella della chiesa parrocchiale, con l'aiuto di alcuni segni, colori e simboli, abbiamo creato un ambiente di accoglienza, di silenzio e di preghiera. La recita del Rosario ci ha introdotto a un dialogo con la Madonna e ci ha aperto il cuore a una **supplica fiduciosa: imploriamo la pace nelle nostre famiglie e nel mondo intero**, l'unità nella Chiesa e una profonda comunione con tutti i fratelli del mondo.

In tutto questo ci ha aiutato anche la **testimonianza missionaria di suor Giampaola** vissuta tanti anni in Brasile. La dimensione missionaria e di fratellanza universale viene confermata anche dalla parola del Papa quando dice:

*“Ancora oggi, in un mondo lacerato da divisioni e conflitti, il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama tutti gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia fra le diversità”.*

Fra canti missionari in varie lingue e alcuni strumenti africani, abbiamo sentito più vicini anche i fratelli geograficamente lontani.

Comunità di Bastia



**Suore Dimesse: una "storia missionaria"**

**TORREGLIA**



Con questo titolo, il nostro parroco don Franco Marin, ci ha invitate a presentare l'esperienza missionaria della nostra Congregazione alla Comunità parrocchiale, domenica 27 ottobre, ultima del mese missionario. Ha desiderato, così, porre un segno di attenzione per l'opera delle nostre sorelle che egli ha conosciuto bene durante i 14 anni trascorsi in Africa come presbitero "Fidei Donum" della diocesi di Padova. Nella nostra e in alcune altre comunità ci sono ora amatissime sorelle provenienti dal Kenya e questa loro presenza è una bella opportunità per ravvivare, durante le celebrazioni, lo spirito missionario. Don Franco scrive nel Foglio parrocchiale: *“Oggi alcune di queste giovani Suore*

*sono qui tra noi, realizzando quella reciprocità virtuosa che si innesca laddove chi dona, sempre riceve, ed è il frutto maturo di ogni azione missionaria”.*

Ringraziamo il Signore per l'opera di tanti missionari nel mondo e anche di ciò che la nostra Famiglia religiosa compie, tenendo vivo e attuale il Carisma donatoci dal ven. p. Antonio Pagani: *“Vivere la Verità nella Carità”*. Egli è stato un assiduo ricercatore della Verità e l'amore al prossimo ne è stata la conseguenza più concreta. Questo è quanto anche noi oggi cerchiamo di vivere nella realtà di ogni giorno con generosità, umiltà e gioia evangelica. Un augurio a tutti per rinnovarci sempre nello spirito missionario, come ci sollecita Papa Francesco: *“Andate e invitate tutti”*.

Comunità di Torreglia





# Casa Mater Ecclesiae

A sr. Ketty  
nuova responsabile della comunità

Lunga è stata l'attesa,  
L'ora godiamo la bella sorpresa;  
un anno di tirocinio hai fatto  
ottenendo un buon risultato.  
Imparata la lezione  
è arrivata la promozione.  
Grazie, sr. Ketty, per aver accettato  
il nuovo mandato,  
un nuovo peso da portare,  
ma noi ti sapremo aiutare;  
hai sempre donato con amore,  
ti ricompensi ora il Signore.

Continua a star vicino a queste tue sorelle  
che sono delle povere pecorelle  
di tutto tanto bisognose  
e qualche volta un po' lamentose,  
ma saremo buone e obbedienti  
così faremo tutti contenti.  
Insieme proseguiamo  
e al Signore ci affidiamo.  
Grazie, alla Madre Generale,  
per questo dono così speciale.  
Sr. Ketty, tanto bene ti vogliamo  
e con un applauso te lo dimostriamo.  
Buon cammino  
con il Signore sempre a te vicino!

*Sr. Emma Magarotto e tutta la comunità*

Sr Ketty insieme al suo consiglio: sr. Ermelinda e sr. Emma

## Le donne nella Bibbia

Dal 24 al 28 giugno  
abbiamo vissuto giorni di  
grazia particolare: gli Esercizi  
Spirituali. Il corso è stato  
guidato da don Ulisse Zaggia,  
sacerdote della diocesi di  
Padova, con la collaborazione  
preziosa di sr. Ermanna e sr.  
Rossella. Oltre a noi suore  
hanno partecipato alcune ospiti  
della casa, don Bruno e don Bay,  
un sacerdote indiano in  
partenza per la sua missione.

Il tema trattato era: "Le donne  
nella Bibbia". Eva è creata da  
Dio a sua immagine come  
completezza e compagna  
dell'uomo; Sara, moglie di  
Abramo, lo guida nelle scelte del  
progetto di Dio; Miriam,  
sorella di Mosè, lo salva dalle  
acque ed è la prima donna a  
essere chiamata profetessa;  
Ester, giovane ebrea diventata  
regina, confida solo in Dio e  
salva il suo popolo rischiando  
la propria vita... Marta e  
Maria, sorelle di Lazzaro,  
discepoli di Gesù  
rappresentano la vita attiva e  
contemplativa. Maria di  
Nazareth, madre di Gesù e  
mamma nostra, è modello di  
fedeltà nel compiere la  
volontà di Dio, nell'ascolto  
della sua Parola e nella vita  
vissuta in umiltà, silenzio e  
preghiera.

Tutte queste donne hanno

avuto un ruolo importante  
nella Storia della Salvezza  
t e s t i m o n i a n d o  
l'onnipotenza di Dio e la sua  
costante presenza in ogni  
avvenimento. Sono per noi  
esempio di coraggio e  
fedeltà.

Don Ulisse, prima di ogni  
meditazione, accennava al  
valore della preghiera  
prendendo alcuni spunti dal  
catechismo della Chiesa  
Cattolica.

Il corso degli Esercizi  
Spirituali è stato vissuto da  
tutti con impegno e gioia.

Ringraziamo il Signore per  
questo prezioso dono;



cercheremo di farne tesoro per  
la nostra vita quotidiana.

**Comunità di Casa Mater  
Ecclesiae**



## Piccole gite a sorpresa

Quest'anno sr Ketty ben due volte ci ha sorpreso con l'annuncio a uscire dal nostro quotidiano ritmo di vita per rispondere con gioia all'invito di alcuni amici. La prima volta siamo state invitate a pranzo in una trattoria belvedere su un colle sopra Molvena.

Si aprono le iscrizioni e ognuna valuta la propria disponibilità. Nel giorno atteso siamo puntuali: suore, operatrici e don Bruno. Il luogo raggiunto ha una **vista panoramica meravigliosa**: si vede ai nostri piedi il paese di Molvena e più in là tutta la pianura veneta finché l'occhio si perde... I padroni ci accolgono con squisita cortesia offrendoci subito bibite fresche e ogni ben di Dio. A mezzogiorno ci fanno accomodare in una sala da pranzo addobbata con oggetti che richiamano **la vita contadina** e l'usanza dei nostri vecchi tempi e così ci scambiamo con lieta nostalgia i ricordi lontani. Il pranzo "di nozze" ci viene servito dal padrone che si rivela essere il cuoco, mentre la moglie prepara i piatti.

Siamo meravigliate dalla loro generosa affabilità, con canti e ringraziamenti esprimiamo la nostra riconoscenza a chi ci ha donato una giornata così bella e diversa dal solito.

Sr. Zita

Al secondo invito inaspettato. Le sorelle, molto interessate, chiedono: "Dove?, Quando?..." Sr. Ketty risponde: "**Dal signor Pietro, amico del nostro cappellano don Bruno!**"



Veniamo a sapere che questa persona è **inferma da parecchi anni** per un banale incidente sul lavoro nella sua amata campagna dove allevava anche una ventina di mucche con attrezzature moderne. Ora Pietro si muove in carrozzina.

Pioveva, quando siamo arrivate a Camisano, dove i padroni di casa ci attendevano con premura e subito ci hanno introdotto al coperto sotto lo spazioso porticato; qui erano accatastate in bell'ordine tante 'balle' di fieno. Intanto usciva dalla stalla il signor Pietro sulla sua carrozzina molto accessoriata; ci ha accolto con tanta simpatia e ci ha mostrato con orgoglio la sua serie di carrozzine elettriche ben parcheggiate in un angolo del portico. Ci ha condotto, poi, a vedere la grande stalla "vuota", perché suo fratello dopo il suo incidente non riusciva a gestire tutto il lavoro da solo e hanno dovuto, con rammarico, vendere le mucche. Ci ha fatto tanta pena!

In una grande sala, poi, era preparata per noi **una lunga tavolata**: aperitivi e antipasti erano già pronti: bastava prendere posto e servirsi... eravamo sbalorditi! Il primo, già nel piatto, era un risotto specialissimo ai funghi chiodini raccolti nei loro campi. Con un aperto sorriso durante il pranzo ci ha servito Rosa, la sorella, che, nubile, vive con Pietro e lo accudisce in tutto. Gustoso anche il secondo piatto con carne tenerissima e patate di ricetta speciale. Più tardi è arrivato pure il sorbetto e un dolce leggero di mandorle fatto in casa da Rosa. Non sono mancate le 'scagliette' di zucca mangiate con avidità, tanto erano prelibate, e il caffè 'corretto'. Il nostro saluto riconoscente ha completato con gioia la 'scampagnata' e molto amichevolmente ci è stato proposto un sentito a 'rivederci'. Quanto c'è da imparare dalla loro generosità! Nel ritornare a casa, ci siamo soffermati a pregare nel santuario della Madonna 'Salute degli Infermi' a Scaldasferro.

Sr. Anselma





# Speciale Scuola

Collegio Dimesse Padova

TORNARE A ENEGO? Perché?

**TORNARE A ENEGO? perché?** Ormai è un *mantra* che si sente risuonare nei corridoi della scuola, specie nei mesi di ottobre e maggio:

“Prof. ... ma quando torniamo a Enego?”.

Risposta spiccia:

“Ci siete già stati!”.

“Sì! Ma quando torniamo?” ...

Enego è una piccola cittadina arroccata sopra la Valsugana, né collina né montagna... orgogliosa dei suoi passati guerreschi e turistici, quando la neve abbondava... **Ora è famosa tra gli alunni del Collegio Dimesse di Padova**; sì, perché ogni anno ci si va insieme, quinte e medie in turni diversi, a passare alcuni giorni fuori dall'aula, nella bellissima Casa Sacro Cuore delle Suore Dimesse.

I motivi per cui bambini e ragazzi aspirano a tale gita sono ovvi, inutile elencarli qui. Meno ovvie sono le motivazioni che spingono gli insegnanti a riproporre annualmente questa esperienza, o meglio: sono chiare le motivazioni educative, meno esplicite le motivazioni personali per le quali ogni anno questa esperienza è attesa, anche dagli adulti accompagnatori.

**Tornare a Enego per un educatore: che bello!** Prendersi una pausa, anzi: accettare una proposta di servizio e quindi una “pausa” senza il sapore colpevole della fuga... che invece avrebbe un andarsene spontaneo... Tre giorni via da casa (famiglia e abitudini quotidiane...), tre giorni solo per sé...

“Come per sé? Siete via con cinquanta ragazzi scalmanati!”

Sì, ma loro a Enego sono contenti, e quando i ragazzi sono contenti tutto è più facile e bello!

C'è la natura, l'aria è diversa, il sole e la pioggia hanno colori nuovi. Si pranza insieme in un clima di festa, rumore, ma di voci allegre. I cuochi e sr. Grazia sono lassù solo per noi! Con il burro di Enego la pasta in bianco è fantastica! E tanta... e poi le cotolette e le patate al forno!! Si prega, tanto e bene, senza dover chiudere per iniziare la lezione o la verifica... anche si medita nel silenzio

## I sogni di Enego

**I** tre giorni riassunti con l'espressione **“Esperienza a Enego”** sono così ricchi di attività e di emozioni che il loro ricordo si distende nel corso dell'anno scolastico e continua anche oltre la scuola! I ragazzi di seconda hanno avuto una nuova opportunità di vivere questo tempo nel mese di ottobre e due ricordi sono significativi di molti altri raccontati in vario modo.

La voce di di una ragazza risuona così:

“La mia esperienza a Enego è stata molto significativa. Sono riuscita a esprimere varie riflessioni

e ci si ascolta.

Gli insegnanti preparano il cammino di formazione, adatto ai ragazzi e stimolo per l'adulto nell'impegno ad accompagnare questi fanciulli che crescono. Tutti sono bravissimi: a Enego stanno bene tra loro e si ritrovano a lavorare sereni e collaborativi.

C'è aria di pace a Enego! **Tutto è ben organizzato e ogni imprevisto ha pronto il piano B, ma a Enego va sempre tutto bene!** C'è un parco giochi... niente di che... ma i nostri ragazzi pare non abbiano mai visto un parco giochi! Dalla panchina gli insegnanti li osservano giocare liberi, litigare per la fila alla “carrucola”, cercare nuove amicizie, chiacchierare tra femmine mentre i maschi si scatenano con il pallone!... Tutto normale, ma senza tempo, senza campanella di fine intervallo, senza lezione conseguente o peggio: il ritorno a casa dopo la scuola. Strano a dirsi: quasi tutti stanno bene con noi, a scuola e ancor di più a Enego! Non vogliono tornare a casa...

Ecco perché:

**“QUANDO TORNIAMO A ENEGO?” vale anche per noi adulti: “Quando torniamo a stare bene insieme?”**

Marco Ghedin, preside  
e insegnante del Collegio Dimesse PD



riguardanti il tema della mia tristezza. Non avrei mai pensato che con una classe avrei potuto legare così tanto, invece ne ho avuto la prova. Grazie ai miei migliori amici e alla mia fantastica classe sono riuscita a capire i miei stati d'animo. Ho provato tantissime emozioni, espresse con il pianto e la felicità, perché ho potuto pensarci così bene da scendere fino in fondo al mio animo. Ancora oggi quando ci penso mi vengono i brividi. Il momento più significativo è stato quando ho visto le mie due compagne preferite che mi sostenevano in

questa situazione particolare. Loro per me sono tutto, e la nostra amicizia è diventata ancora più profonda grazie a tale esperienza. Essa mi rimarrà nel cuore, come un'incisione che durerà per sempre. Auguro a tutti che i loro sogni si avverino e che ognuno possa inseguire i propri, anche se la loro realizzazione sembra impossibile. Bisogna solo crederci”.

La voce di un ragazzo, invece, si esprime così:

“L'aspetto che mi ha colpito di più dell'attività svolta è che, scrivendo qual è il mio sogno, mi è venuto ancora più forte il desiderio di conquistarlo, mi sono sentito spronato.

Le emozioni che ho percepito esprimersi in me sono state in parte di felicità e in parte di tristezza, perché da un lato sono stato contento di condividere quello che pensavo con i miei amici, e questo mi ha fatto provare una sensazione di sollievo; dall'altro lato mi è venuta nostalgia di tutte quelle persone che mi hanno supportato fin da quando ero piccolo e che magari non vedo da tanto o che non potrò mai più rivedere. A distanza di tempo quell'attività mi rimane nella memoria come un

momento di apertura e di condivisione con i miei compagni e con le persone che mi sono care. Inoltre, in quel momento, mi sono sentito confortato e sostenuto da tutti, e questa è una cosa che custodirò per sempre.”

Aggiungo anche come insegnante la mia riflessione su questa esperienza: pure per me si è trattato di un momento particolarmente bello, carico di verità. Inizialmente io e Maria Chiara abbiamo dovuto sostenere alcuni ragazzi nella fatica dello stare da soli davanti a sé stessi. Ad alcuni questa richiesta è davvero costata, e a qualche altro è scesa una lacrima perché - come è stato raccontato - scrivere il proprio sogno su carta avrebbe voluto dire riconoscerlo e prenderlo sul serio. Poi, al momento della condivisione, è stato difficile far sentire ai ragazzi che non si trattava di “sciupare” i loro sogni condividendoli, ma che invece eravamo insieme per ascoltarci. Si è creato un bellissimo clima di ascolto, in cui ho percepito che ognuno aveva desiderio di partecipare

qualcosa di sé e gli altri di ascoltarlo. Per questi motivi, io sono la prima ad essere grata per essere stata presente mentre svolgevano questa attività, perché mi sono sentita una fortunata testimone di vite che stanno sbocciando a se stesse, che stanno scoprendo chi sono e chi vogliono essere nel mondo.

**Bianca Falcioni, insegnante, e alunni di seconda media**



## Un tempo per crescere

**“Guarda in strada domani, perché io verrò”.**

Raccolgo questo pensiero dal racconto di Tolstoj, che noi insegnanti e i nostri ragazzi di scuola media offriremo ai genitori come augurio di Natale. È ormai tradizione da parecchi anni - tranne quelli in cui il Covid ci ha impedito di farlo - augurare buon Natale alle famiglie degli alunni con una meditazione/preghiera, accompagnata da canti e da melodie natalizie; ed è un tempo - per quanto breve sia - che ci permette di crescere come comunità educante alimentando valori che rischiamo di mettere in secondo piano, causa le nostre corse e i nostri affanni quotidiani.

Il protagonista del racconto è un ciabattino che riceve in dono da un saggio pellegrino del pae-

se l'invito a essere attento per ospitare il Signore che sarebbe passato a trovarlo. Ma il giorno successivo, nella bottega di Martino entrano persone molto comuni, anzi bisognose di aiuto. Preparando la traccia per la riflessione, noi insegnanti ci siamo chiesti, mettendoci nei panni dei personaggi che il ciabattino accoglie, quali sono le realtà che ci fanno sentire “al freddo”, di “che cosa abbiamo fame” e “quali pregiudizi nei confronti degli altri siamo invitati a superare”; e impersonandoci in Martino, ci siamo domandati se avremmo saputo alzare gli occhi dal nostro lavoro per accorgerci di chi ci stava passando accanto e di che cosa necessitava.

Questa condivisione ha permesso a noi educatori di capire che i ragazzi non hanno solo bisogno delle conoscenze che

noi trasmettiamo loro; essi cercano in noi degli adulti che li sappiano riconoscere nella loro individualità, che intuiscono di quale pane hanno bisogno, che li sostengano nel superare i pregiudizi in cui sono immersi. Ma in questo impegno, la Scuola ha bisogno di essere in alleanza con i genitori, e anche uno spazio come quello degli auguri di Natale può aiutarci in questo cammino. La preghiera è il tempo che dedichiamo al nostro cuore perché possa liberarsi da tanti vincoli che ci impediscono di scorgere che Dio ci è accanto negli eventi più quotidiani e nelle persone in cui meno crediamo di poterlo riconoscere.

Possa questa opportunità farci crescere come comunità educante, per la gioia e la libertà dei nostri ragazzi!

**Sr. Lorella**





Come da parecchi anni, anche quest'anno scolastico la Scuola Primaria ha accolto festosamente gli alunni di prima e i nuovi arrivati nelle altre classi.

Nella mattinata di lunedì 30 settembre, ci siamo ritrovati in cortile e con allegri canti abbiamo fatto sentire ai piccoli quanto siamo felici di averli tra noi. In precedenza, i ragazzi di quinta avevano svolto una simpatica attività con i nuovi alunni, attraverso la quale li avevano invitati a esprimere il loro più grande sogno, e insieme lo avevano scritto su una stella di cartone. Ora quelle stelle "splendono" lungo il corridoio della Scuola Primaria, come invito a coltivare i propri sogni.

Sr. Gigliola Cavinato

## Alla scoperta dell'autunno



È arrivato l'autunno a Padova.

Un vento fresco e pazerello sta spogliando tutti gli alberi dalle loro foglie. Cosa c'è di più bello di calpestarle e sentire il "crick, crack, crock" sotto ai nostri piedi?

Allora non resta che indossare gli stivaletti e andare alla scoperta

dei colori, dei rumori e dei profumi dell'autunno. I bambini della Sezione Primavera e della Scuola dell'Infanzia Dimesse di Padova, un soleggiato mercoledì d'autunno hanno partecipato alla tradizionale "Passeggiata autunnale".

I cancelli di Casa Pagani si sono aperti per noi e qui abbiamo trovato una dolce merenda che ci attendeva. Sr. Grazia, sr. Candida, sr. Alma e sr. Marilena ci hanno accolto nella loro casa, ci hanno fatto conoscere un bellissimo frutto stagionale: **la melagrana**. Tutti i bambini erano incuriositi nel vedere questo affascinante frutto che al suo interno nascondeva tanti piccoli granellini rossi. Inizialmente seppur titubanti li hanno assaggiati, il gusto a volte acerbo e a volte dolce a molti è piaciuto e in un batter d'occhio è rimasta solo la buccia. Che bontà!

Ma le sorprese per noi non erano finite qui.

A Casa Pagani sanno che il progetto educativo di quest'anno ci porterà in viaggio alla scoperta degli animali nei loro habitat. Quale modo migliore se non una "caccia al tesoro degli animalletti" per farci conoscere gli abitanti del bosco? Così tra rami, tronchi e ciuffi d'erba abbiamo trovato le figure di gufi, lepri, lucertole, tartarughe e cerbiatti. Il divertimento è assicurato anche perché "nel bosco" ci sono tante foglie a terra. E più si pe-

stano, più fanno rumore!

Le maestre hanno trovato anche degli animalletti veri che si nascondevano tra l'erba e visto che siamo "Ambasciatori del Pianeta", insieme ai nostri amici Teo e Nina, che ci accompagneranno in quest'anno scolastico, li abbiamo portati in salvo dai nostri piedini. **Lumachina e lombrico** ci saranno sicuramente grati.

Nel giardino di Casa Pagani abbiamo potuto osservare tante piante, sentire il loro profumo e ammirare dei frutti molto belli che a sr. Grazia utilizzerà per fare deliziose marmellate e tisane. Un ultimo momento di svago: lanciare in aria mucchi di foglie per farle cadere sulle nostre testoline. **Che bello l'autunno con i suoi colori e i suoi profumi!** Che bello scoprire cose nuove toccandole con le nostre manine e i nostri piedini.

È giunto il tempo di tornare a scuola. Tutto questo movimento ci ha fatto venire una gran fame, chissà cosa ci ha preparato di buono il cuoco Andrea! Non ci resta che salutare le Suore che ci hanno aperto la loro casa e ringraziarle per tutto quello che ci hanno fatto imparare divertendoci.

Le maestre della Sezione primavera e della Scuola dell'Infanzia





La scuola dell'Infanzia "S. Giovanni Bosco" è una realtà della parrocchia S. Maria Assunta di Vigonovo dove lavorano insegnanti, ausiliarie laiche e la **coordinatrice sr. Alessandra**. Quindi, oltre a essere parrocchiale, **ha il volto, il cuore e la missione delle Suore Dimesse**.

Questo carisma aiuta, supporta e integra ciò che la parrocchia vuole trasmettere e donare ai bambini e alle famiglie che decidono di affidare i loro piccoli alla nostra struttura. In un tempo e in una società dove prevale l'interesse: parcheggiare un bambino, trovare l'ambiente che offra di tutto e di più (da orari prolungati a mille laboratori possibili), la nostra scuola, pur avendo un'offerta che cerca di incontrare le esigenze dei genitori, punta alla relazione, alla collaborazione e alla condivisione.

La presenza e la parola della religiosa donano quella discreta differenza negli atteggiamenti e nei modi che poi si riversano anche su tutto il per-

sonale. Certo non si nascondono fatiche, incomprensioni, momenti di stanchezza, ma al primo posto vengono sempre messi: il dialogo, l'accoglienza e il sostegno tra il personale, i bambini e le loro famiglie.

Crediamo che la scuola possa accompagnare i piccoli nei loro percorsi di crescita e di ricerca, nel rispetto dei tempi, dei sentimenti e delle situazioni di ciascuno, senza giudizio, ma solo con l'amore e ciò che da esso scaturisce.

**Il personale tutto**



**Per crescere un bambino serve un villaggio**

Questo è ciò che mi è stato detto più volte da quando sono diventata mamma. Ciò che ho trovato nella scuola dell'infanzia S. Giovanni Bosco di Vigonovo è parte di quel villaggio: sono ormai 6 anni che frequento la scuola e ho trovato in ciascuna delle insegnanti, collaboratrici e in sr. Alessandra un prezioso aiuto e un sostegno per le mie figlie, sia nei momenti di gioia che in quelli di difficoltà. Da un paio d'anni, nonostante il mio tempo sia sempre poco (ho

3 figli: 8 anni, 5 anni e 10 mesi; un lavoro a tempo pieno e una famiglia con le sue necessità), sono anche rappresentante della classe di mia figlia e devo dire che ciò non va a discapito della famiglia: richiede alcune riunioni durante l'anno e, in occasione delle feste più importanti, si aiuta facendo qualche cartellone o cose simili. Sono fermamente convinta che per i miei figli frequentare una scuola parrocchiale nel territorio in cui abitano sia un investimen-

to a lungo termine, che va a rafforzare i valori sani che cerchiamo di insegnare loro anche a casa: onestà, umiltà, generosità e saper accogliere tutti. Si contribuisce così a far esprimere il loro miglior potenziale e le loro migliori qualità... perché come diceva John F. Kennedy **"I bambini sono la nostra risorsa più importante e la nostra migliore speranza per il futuro!"**.

Susy Muraro

**Da 3 a 23 anni...**

Ciao, mi chiamo Giorgia, ho 23 anni e da un mese circa mi sono laureata in "Scienze dell'Educazione e della Formazione". Ho vissuto il tirocinio di 250 ore presso la Scuola dell'Infanzia S. Giovanni Bosco di Vigonovo e ora vi sono stata assunta a tempo indeterminato.

Nel mio percorso formativo (insieme allo svolgimento di attività sportive) ho capito che la mia vocazione è dedicarmi alla cura e allo sviluppo dei bambini. Ho iniziato a tre anni a frequentare questo luogo che ora mi ha accolto come insegnante. I miei genitori hanno collaborato assiduamente e partecipato alla vita della scuola stessa (continuano ancora). Nel tempo è cresciuta in me la determinazione che mi ha accompagnata a essere quella che sono. Spero e desidero arricchire la mia esperienza nello stile della disponibilità, dell'accoglienza, dell'amore e della professionalità. Questo è l'impegno bello della scuola che, attraverso sr. Alessandra, che mi ha vista crescere, ha scoperto in me del potenziale su cui investire con fiducia. Desidero maturare e credere che "istruire la mente ed educare il cuore" è una grande opportunità per costruire e sognare un mondo migliore!

**Giorgia Filippone**





## Scuola dell'Infanzia di Lumignacco (UD)

### Essere nella scuola cattolica oggi

Molte volte rifletto quale senso ha essere nella scuola come religiose che hanno come Carisma "Educare alla verità nella Carità". Certamente non è un enunciato che lascia indifferenti chi ci vive dentro. Quello che mi ha sempre interpellato è: quale FORMA visibile dare all'interno dei nostri ambienti. La risposta non è sempre scontata o data senza una progettazione per la quale non servono programmi! Penso sia **"uno stile che si incarna nella qualità delle relazioni!"**

Le prime persone verso le quali è orientata la nostra attenzione sono le insegnanti e le collaboratrici che consentono un ambiente sano e accogliente tutti i giorni. **Attenzione e ascolto** del loro "mondo" che si differenzia da quello della Comunità religiosa. È un modo di entrare in relazione umana che crea simpatia e talvolta "empatia" che ci coinvolge nei loro interessi e necessità, per portarli poi davanti al Signore, dove ogni "storia" umana trova la sua apertura al Dio della Vita! Anche l'accoglienza giornaliera di genitori e nonni che accompagnano i bambini è un appuntamento che impegna a preparare il modo di ricevere! La

preghiera qualifica l'atteggiamento esteriore e suggerisce parole e gentilezza che fanno bene alla persona che entra nella scuola. La cordialità e lo sguardo fanno sentire benevolenza e possono essere semplici **segni** per dire: "Siete i benvenuti!"

Vorrei qui raccontare un'attività specifica di **accoglienza** che le nostre insegnanti ogni anno organizzano per far sentire alle famiglie di essere parte viva nella nostra scuola, che condivide con loro un tratto di vita importante, qual è l'infanzia dei loro figli. È la **festa dell'amicizia** che, ogni anno, nell'ultima domenica di ottobre, viene organizzata per dare modo di stare insieme tra famiglie e ascoltare i "progressi" dei bambini, specialmente di quelli che hanno frequentato i primi due mesi di scuola.

La modalità è molto semplice: qualche canto, alcune filastrocche inerenti alla programmazione didattica, la **presentazione delle nuove famiglie** e un gioco mimato insieme. E come si usa



dire: "Tutti i salmi finiscono in gloria!" ecco una simpatica merenda calda di prodotti tipici del Friuli e un bicchiere di vino buono per gli adulti! Naturalmente ai bambini non mancano le classiche patatine e merende piacevoli al loro palato. È un tempo e un modo per fare e rinsaldare conoscenze, mentre i bimbi giocano sul prato del parco. La giornata termina con un caloroso **arrivederci** alla festa di Natale, quando i bambini rappresenteranno la nascita di Gesù.

Sr. Loreta e comunità

## Scuola dell'Infanzia di Corte (PD)

La Festa dell'Autunno è diventata un momento atteso dalla comunità, soprattutto dalle famiglie che ruotano attorno alla scuola dell'Infanzia 'Sacro Cuore' di Corte. È appuntamento fisso che saluta l'arrivo della stagione fredda e vede in collaborazione per lo svolgimento della festa genitori, insegnanti e suore, nel vero spirito del "fare comunità".

Quest'anno la Festa si è svolta sabato 26 ottobre ed è stata ancora una volta l'occasione per condurre un percorso a cominciare dai preparativi: cartelloni colorati, centrotavola abbelliti con foglie e castagne per creare colore e atmosfera...

È davvero bello vedere come, nonostante i mille impegni che attanagliano giornalmente le famiglie, ci sia comunque la volontà di ricavarci del tempo da dedicare alla Scuola, che tanto fa per i nostri bimbi; un piccolo modo di ricambiare l'impegno di suore e maestre.

Tra sorrisi e abbracci ci siamo incontrati tutti nella sala polivalente ed è stato emozionante vedere la trepida attesa negli occhi dei nostri bimbi nel ritrovare i loro amici anche al di fuori dell'ambiente scolastico. Ci sono state chiacchiere tra una portata e l'altra, con un menù da fare invidia ai migliori ristoranti stellati.

E poi è arrivato il primo grande momento della serata, il canto dei bambini!

Sono stati bravi, bravissimi, non solo per





aver imparato la canzone, ma per essere riusciti a diventare un coro unico, tra piccoli, medi e grandi. Davvero uno spettacolo!!!

Ed ecco poi il secondo grande momento tanto atteso, quello della lotteria con tantissimi premi in palio: dai generi alimentari a fiori e piante, passando per giochi, buoni spesa e tanto altro, sicuramente tutte cose utili e ben gradite dalle famiglie, con i bambini ancora protagonisti. Tempo passato troppo veloce e un po' di malinconia nel momento in cui è stata l'ora di sistemare la sala, perché mancava poco per salutare tutti e andare a casa.

Resta il ricordo di una serata bellissima, di un tempo dedicato alla relazione, alla famiglia, al conoscere gli altri. È un tempo prezioso, per noi genitori che abbiamo la possibilità di gustarci momenti di spensieratezza. Ma è un momento impor-



tante anche per i nostri splendidi bambini, perché vissuto fuori dalle regole della scuola per esprimere tutta la bellezza infinita che sono.

Da parte nostra, da genitori, un grazie enorme per queste iniziative che ci lasciano gioia nel cuore, la stessa che vediamo negli occhi dei nostri bambini!

Una mamma a nome di tutti i genitori della scuola

## John Paul II School di Nyahururu (Kenya)

## Gratitudine a Dio

La Scuola John Paul II di Nyahururu si dedica a formare la vita di bambini provenienti da contesti diversi ed emarginati; consente loro di realizzare il proprio potenziale, fornendo un'educazione completa e armoniosa nello spirito espresso nel logo 'Il pellicano'.

La nostra comunità scolastica ora serve oltre 600 alunni nei livelli di scuola materna, elementare e secondaria inferiore: un traguardo che celebriamo con gratitudine. I nostri ex studenti, che hanno ricevuto in eredità i valori dell'altruismo e della cura reciproca, diventano attivi consiglieri e guide generose per i nostri alunni.

Recentemente, dopo aver seguito un dinamico programma di catechismo, 54 allievi delle classi quinta e sesta hanno ricevuto il sacramento della Cresima dal vescovo Joseph Mbatia. È stata una grande benedizione divina.

Ringraziamo Dio che ci guida nella nostra missione; preghiamo affinché tutte le nostre scuole siano centri di apprendimento dove le menti vengono istruite e i cuori formati, secondo il pensiero del nostro Fondatore, il ven. P. Antonio Pagani.

Dio benedica il nostro lavoro oggi e sempre!

Comunità  
di John Paul II School





## Appuntamenti importanti

**O**ttobre è mese di grande significato per la comunità cristiana ed è iniziato con fervore e devozione nella nostra scuola "St. Mary's English Medium School" di Mavoor (India)

Abbiamo invitato a recitare il Rosario in onore della Madonna studenti, genitori e chi avesse voluto partecipare per 10 giorni, a partire dall'8 ottobre, favorendo un'atmosfera spirituale di unità.

Il corpo docente si è diviso in coppie per guidare la preghiera quotidiana e promuovere la partecipazione attiva degli studenti. Ci è parso meraviglioso che alunni cristiani e non cristiani abbiano mostrato il loro amore e devozione alla Madonna con un entusiasmo straordinario. Questa esperienza di preghiera condivisa rafforza lo spirito di unità e di fede: uniti, studenti e personale scolastico, cerchiamo l'intercessione e la guida materna della Madre di Dio.

### Mese del Rosario



**Blue day**



**N**ella Scuola dell'Infanzia, sempre della St. Mary's English Medium School di Mavoor, il 30 agosto 2024 alunni e insegnanti abbiamo celebrato il **Blue day**. Il programma è stato inaugurato da sr. Ambily; la preside sr. Tressy ha tenuto un discorso di benvenuto e sr. Celine ha ringraziato tutti i partecipanti. I piccoli studenti hanno reso la manifestazione assai attraente:

erano vestiti con diverse tonalità di blu, colore che simboleggia fiducia, lealtà, saggezza, sicurezza e verità. Il blu è associato a calma, forza, amicizia e serenità. Hanno eseguito diversi tipi di spettacoli: canti mimati, danze,... Tutti si sono divertiti molto comprendendo l'importanza del Blue day.

**L'**11 novembre, invece, abbiamo organizzato un 'Food Fest' nella nostra scuola. Vi hanno partecipato gli studenti dalla Scuola dell'Infanzia alla classe 10ma primaria. La manifestazione è stata inaugurata da sr. Teresina e aveva lo scopo di raccogliere fondi per i nostri alunni più poveri.

Sono stati distribuiti molti generi alimentari, come: bevande calde e fredde, dolci, torte, frutta e verdura... che i bambini hanno portato a casa.

Sr. Tressy e comunità di Mavoor



**Food Fest**



## Integrare i valori del Vangelo nell'istruzione di qualità

**E**ssere un centro di apprendimento significa integrare i valori del Vangelo nell'istruzione di qualità, concentrandosi sulle esigenze dei bambini in un mondo oggi complesso e in continua evoluzione.

Tenendo presente questo, la nostra scuola media inglese St. Mary's di Pallikere s'impegna a formare cittadini rispettosi e responsabili, fornendo abilità cognitive a tutti gli studenti e assicurando loro uno sviluppo armonioso.

Con fede e amore, ci impegniamo insieme per aiutare ciascuno a raggiungere i propri obiettivi. Si dice giustamente: **"L'uomo senza istruzione è come un edificio senza fondamenta"**.

L'istruzione dovrebbe sviluppare negli studenti spirito di ricerca e di iniziativa, creatività e responsabilità morale. È la finestra sul mondo, l'arma più potente che può portare verso il progresso.

La scuola garantisce un ambiente confortevole e sicuro, migliorando le infrastrutture. Stimola a una sana competizione, che motiva a partecipare a eventi e festival. Incoraggia a cercare tecniche innovative e a sviluppare le proprie idee e competenze dando forma ai talenti di ciascuno. Siamo convinti che i bambini sono i sogni della nostra nazione, quindi diamo loro il dovuto rispetto per farli crescere come buoni esseri umani, ricchi di valori

morali. Crediamo che il processo di apprendimento vada di pari passo con il servizio sociale, perciò incoraggiamo gli alunni a contribuire spontaneamente alle necessità dei più bisognosi. Per questo durante l'anno scolastico essi fanno visita a orfanotrofi, centri di riabilitazione, case di riposo e a studenti con disabilità mentali.

Sr. Brigit e comunità di Pallikere







# LE DIMESSE MISSIONARIE

continua

Da "Voci di Famiglia"  
S. Natale 1986

## UN GIORNO STORICO

**S**embrava una data tanto lontana quella che avrebbe segnato per il nostro Istituto una tappa storica: l'entrata delle prime novizie del Kenya. Invece il **30 novembre 1986** è ormai realtà vissuta.

"Qui io sono, Signore. Ho inteso la tua voce chiamarmi nella notte. Se tu mi guidi io vado: porterò il tuo popolo nel mio cuore". È questo il ritornello cantato da ciascuna novizia nella nostra devota cappella di Karen. Alla voce tenue di ognuna di esse faceva eco il coro pieno di vita e di commozione di altre giovani e suore. Chi poteva non essere toccata fino in fondo, avendo davanti agli occhi i primi germogli spuntati dopo ventidue anni di vita missionaria nella giovane Chiesa del Kenya?

Sentivamo in mezzo a noi lo spirito del nostro Fondatore e la sua voce sembrava sussurrare a ciascuna: "Operate perché il tempo è molto breve".

**Agnes, Anna, Mary ed Helen**, alla presenza di Sua Eminenza il **Cardinale Otunga**, delle nostre Madri, di tutta la famiglia missionaria e un folto gruppo vocazionale, hanno incominciato così con trepidazione e gioioso entusiasmo il loro noviziato. Le parole incisive del Cardinale non le potremo dimenticare facilmente. Diceva:

"La vocazione è un dono di Dio. Io e voi non siamo degni di tanto dono. Dobbiamo impiegare tutte le nostre forze per essere sempre fedeli. Cantate sempre come oggi: - Qui io sono, Signore!" E più avanti disse: "Dobbiamo essere tanto riconoscenti ai missionari, perché la fede ci è arrivata tramite loro".

Questo primo passo delle nostre sorelle africane certamente ha inciso nel gruppo vocazionale. Dio ha un piano su ognuno e noi speriamo che da questo gruppo qualche bel fiore sbocchi per arricchire la nostra amata Famiglia. Con questa gioiosa speranza in cuore auguriamo a tutte Buon Natale e Buon Anno nel Signore.

**Suore, Novizie e Postulanti del Kenya**

## ALCUNE IMPRESSIONI DI GIOVANI DEL GRUPPO VOCAZIONALE

**R**imasi molto impressionata dalle novizie per il loro modo coraggioso di parlare, perché ciò mostra che Dio ha lavorato in loro, attraverso l'aiuto delle Suore con cui vivono. Io spero che Dio le aiuterà a dire sempre: "Eccomi, Signore!"

Fui anche aiutata dal discorso che il nostro Cardinale ci ha tenuto. Per me ha voluto dire: se tu consacrati la tua vita a Dio, devi rinnegare te stessa, prendere la tua croce e seguirmi.

Fui impressionata dalle parole del nostro Cardinale. Egli pregò affinché le Dimesse possano

moltiplicarsi nel nostro Paese. E questa è anche la nostra preghiera di aspiranti: che possano esserci molte vocazioni in questa Congregazione.

Fui colpita dal coraggio delle novizie di dire sì a Gesù con generosità e tanta gioia in cuore. Ho sentito vivo il desiderio di iniziare gli stessi passi per seguire loro in questa meravigliosa e gioiosa Congregazione.

Rimasi impressionata anche dall'unità che tutte le Suore ci hanno mostrato e spero che Dio le aiuti a continuare in questo modo. Io desidero abitare in questa Comunità e spero che Dio mi aiuterà a essere una di loro. Sento che Dio mi sta davvero chiamando a servirlo e a dimenticare tutti e tutto in questo mondo per seguirlo.

Da "Voci di Famiglia" - S. Pasqua 1988

## ECCO IL TUO POSTO: VIENI!

**D**esideriamo rendere partecipi tutte della gioia che abbiamo provato in questi giorni: le quattro novizie Agnes, Anna, Mary ed Helen che, se al Signore piacerà, faranno la prima professione a dicembre, sono partite per le nostre missioni per un'esperienza di vita comunitaria e pastorale. A dire il vero, è sempre con grande gioia ma anche con tanta trepidazione che si fanno questi passi. Si sentirebbe la voglia di fermare il tempo per ponderare meglio, per pregare di più, per conoscere più profondamente queste giovani, ma il Signore porterà a compimento con la sua grazia quanto stiamo cercando di fare per prepararle il meglio possibile.

Il tempo corre veloce e siamo giunte al momento di dare alle novizie del secondo anno la possibilità di sperimentare come noi viviamo nelle missioni. Noi Suore parlavamo da tempo sul come prepararci anche spiritualmente a questo nuovo impegno.

Fra le diverse iniziative, abbiamo organizzato anche un ritiro insieme per accogliere queste giovani sorelle con più calore. Abbiamo iniziato la sera dopo cena con una lunga adorazione. Ognuna poteva intervenire nella lingua che le era più facile per farsi capire da tutte: era un chiederci perdono e un rinnovarci nell'impegno di amarci vicendevolmente. Ci si andava infervorando sempre più tra preghiere e riflessioni, finché si è iniziato il canto:

"Ecco il tuo posto vieni, vieni a sederti tra noi e ti racconteremo la nostra storia".

A questo punto le Sorelle di ogni comunità sono partite dal loro posto e sono andate a prendersi la novizia loro assegnata, accompagnandola a sedere tra loro. È stato per tutte un momento di vera fraternità e di commozione.

Per concludere ci siamo prese a catena e abbiamo intonato il gioioso canto "Bind us together Lord" (Legaci, Signore, con catene d'amore che nessuno può mai spezzare). Abbiamo cantato così, a lungo. Il pomeriggio del giorno dopo,

ogni Comunità è partita insieme con una novizia, questo "fiore dai petali neri" che sta per sbocciare nella nostra famiglia religiosa come un grande dono del Signore.

Vi chiediamo, Sorelle carissime, di unirvi a noi

## 1988 - PRIMA PROFESSIONE di quattro Dimesse africane

La bella festa dell'Immacolata ha quest'anno un tono particolare, perché in Kenya, a Karen, oggi **quattro giovani africane: Agnes, Anna, Mary ed Helen** emettono la loro Prima Professione religiosa nella nostra Famiglia.

Presiede la Solenne concelebrazione, all'aperto, il card. Maurizio Otunga, Vescovo di Nairobi. Sono presenti più di 50 sacerdoti, moltissime religiose di varie Congregazioni, parenti e gente venuta dalle parrocchie missionarie: circa un migliaio!

## 1996 - FINAL PROFESSION delle prime cinque Dimesse africane

Resurrection Garden - Nairobi, 8/12/1996

I giardini sono fioriti, l'erba è bella verde, tutto è calmo e gli uccelli cantano in grande armonia. Tutto è atteso. Il sole del mattino ci sorride!

È l'8 dicembre, **solennità dell'Immacolata**. Al mattino presto, le Suore arrivano da Karen con il pullmino a preparare la grande festa della professione perpetua e della prima professione. Un po' più tardi giungono le dieci "spose" e vanno subito nella casa delle novizie a prepararsi. Si vedono arrivare camion e autobus con tanta gente dai paesi delle Sorelle che emettono oggi i loro voti. Sono tutti pieni di entusiasmo, vestiti di mille colori e completano la bellezza del "Giardino della Risurrezione". La chiesa è bella, preparata con tante rose tutto intorno. Le bambine di Njabini circondano l'altare: vestite a festa sembrano angioletti in attesa del grande momento di gioia; sono pronte a incominciare i loro canti e danze con "gusto". C'è vita e si sente già il profumo della festa. Tutti gioiscono ed esprimono la gioia di incontrarsi. I genitori delle sorelle professande si mettono in disparte, per aspettare le loro figlie che oggi si dedicano al servizio di Dio e della Chiesa nella Congregazione delle Dimesse, Figlie di Maria Immacolata.

Quando il **Cardinale di Nairobi, Maurice Otunga**, arriva, tutti sono pronti per cominciare la processione verso la chiesa grande del Santuario. Le postulanti e le novizie delle Dimesse incominciano il canto di ingresso accompagnandolo con danze e le bambine fanno altrettanto. Di seguito vengono avanti tutti i religiosi, quindi un altro gruppo di ragazze che danzano.

Giungono ora le professande accompagnate dai loro genitori.

Seguono: la Madre Generale **sr. Giampaola Bussollo**, **sr. Giuseppina Zanette**, la responsabile delle Missioni **Madre Bertilla Narchi**, la delegata **Madre Vittoria Scarello**, le Sorelle Missionarie, i Sacerdoti concelebrenti e il Cardinale, che con solennità benedice tutti i presenti. La chiesa

in preghiera, in modo particolare in questo periodo, perché possiamo essere di esempio a queste nostre giovani secondo lo spirito del nostro Istituto.

**Sorelle missionarie dal Kenya**

La cerimonia ha inizio alle 10.30 e termina alle 13.30. Poi pranzo all'aperto per tutti. La commo- zione e la festa sono grandi! Il cardinale sottolinea la gioia di queste nuove Dimesse che continuano l'opera missionaria della congregazione. Egli manifesta un affetto speciale per loro e per la nostra Famiglia, che conosce attraverso l'opera che si svolge nella casa di spiritualità di Karen e nelle missioni. "Ci doni il Signore di crescere nella fedeltà alla sua chiamata e ci sostenga nel cammino per la crescita del suo Regno".

grande è piena, non riesce a contenere tutti; tanti restano fuori, ma possono seguire ugualmente il rito perché ci sono gli altoparlanti e tutte le porte della chiesa spalancate. Inizia la festa! Le Sorelle restano vicino ai loro genitori fino a dopo il Vangelo, quando la Madre le chiama per nome. Dopo aver espresso il loro desiderio di consacrarsi, si mettono accanto alle Suore Dimesse. Le **cinque Sorelle della prima professione** emettono i loro voti in tre lingue diverse.

È ora il momento della **professione perpetua**.

Dopo aver acceso le loro lucerne, **le cinque sorelle**, (*Sr. Agnes Nyamiano ora defunta, sr. Ann Wanjaja, sr. Mary Muthoni uscita, sr. Hellen Wambui, sr. Teresa Wanjiku uscita NdR*) accompagnate dai loro genitori, avanzano in mezzo alla chiesa; poi **ciascuna in ginocchio emette i Voti perpetui** (in quattro lingue), depono la lucerna sopra l'altare e firma la formula della professione; firmano anche la Madre Generale e il Cardinale.

Ora le Sorelle professe si inginocchiano davanti all'altare e il Cardinale pronuncia la solenne benedizione. Segue un rito tradizionale riservato alle cerimonie della Professione perpetua. Avanzano alcune donne di Njabini, vestite secondo l'antico costume, ungono con olio le sorelle e le ricoprono con una veste tradizionale (mwengu - fedeltà al marito). Mettono alle giovani suore anche vari ornamenti, quindi eseguono una danza particolare segno di un'alleanza che non può essere rotta.

La Madre Generale accoglie le Sorelle a nome di tutta la Congregazione:

"Da oggi in poi, voi appartenete a questa Famiglia, avremo tutto in comune, divideremo le gioie e le sofferenze per tutta la nostra vita".

Con gioia grande, le Sorelle abbracciano la Madre, il Cardinale, le Suore presenti, i loro parenti e conoscenti.

All'rito hanno partecipato circa 1500 persone. Nel grande abbraccio dei partecipanti sentiamo presenti anche tutte le nostre sorelle lontane fisicamente, ma unite a noi in modo fortissimo. All'offertorio vengono portati vari simboli: fiori



bianchi (castità), una bambina (obbedienza filiale), un orologio (povertà-valorizzare il tempo che è di Dio), un corno (annuncio del Vangelo), un paio di scarpe, un vestito e una sciarpa (segno di distacco dalle vanità), patate (segno della divina provvidenza che ci segue sempre), un vaso tradizionale (l'ospitalità).

Anche le **Sorelle dei voti perpetui**, accompagnate dai loro genitori, si presentano all'altare. Il Cardinale, ricevendole, dice ai genitori:

*"Grazie per quanto avete fatto: il Signore vi benedica. Questa figliola non appartiene più a voi, ma alla Chiesa".*

La Messa sta per finire. La Madre generale ringrazia, a nome della Famiglia religiosa, il Cardinale, i Sacerdoti, le formatrici, gli insegnanti, le varie comunità cristiane e, in particolare, i genitori delle Sorelle neo-professe. Al termine, i partecipanti insieme alle Sorelle cantano, danzano e gioiscono insieme.

La Messa, iniziata alle ore 10.15, termina alle ore 14.45: nessuno si è reso conto del lungo tempo trascorso. Qui in Africa la relazione tra le persone è più importante del tempo che è pure considerato un dono di Dio. Dopo il pranzo "comunitario", arriva il momento dei regali; ce ne sono di vari tipi, ma il più commovente è quello della mamma di sr. Anna Wuarimu (di prima pro-

fessione): una bella covata di dieci pulcini con mamma chiocchia.

Alla fine, partendo, tutti salutano, grati per le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste Sorelle e contenti di aver partecipato a un momento così importante.

Da parte nostra sentiamo che questa è una **tap-pa decisiva per il nostro cammino in terra africana** e rivediamo i volti di chi ha accompagnato i passi della nostra Congregazione in questi anni: dal cielo ci benedicono **Madre Raffaella, mons. Cesare Gatimu, mons. Alvise Dal Zotto e suor Natalina.**

Abbiamo la gioia di avere tra noi Madre Bertilla che ha operato e si è donata senza misura. Sentiamo particolarmente vicine anche le Sorelle che hanno trascorso anni della loro vita tra noi e ora sono rientrate in Italia.

È questa una data storica per la nostra Famiglia religiosa! Sentiamoci tutte impegnate a pregare per ottenere dal Signore il dono della fedeltà al suo progetto d'amore.

Le Sorelle neo-professe, entusiaste, sono disponibili ai bisogni dell'Istituto; desiderano essere "missionarie ad gentes"; si sentono membra vive di questa Famiglia delle Suore Dimesse e chiedono a tutti tanta preghiera.

## 21 maggio 2024, missione in Etiopia

*"Sono arrivate una settimana fa per collaborare con noi nella zona della Prefettura Apostolica di Robe (Etiopia) sr Lucy, sr Mary e sr Magdalene della congregazione delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata.*

*Siamo felici e grati per la loro presenza, che è la prima esperienza missionaria in Etiopia della congregazione. Pregate per noi tutti per questo tempo di inizio e discernimento insieme."*

Così il 21 maggio 2024 comunicava in facebook il centro missionario diocesano di Padova

Il 22 ottobre con un "coffee ceremony" nella casa delle Suore Dimesse, la comunità le ha ringraziate per i mesi trascorsi in-



sieme e per affidare a Dio il loro ritorno in Kenya, con la preghiera e la speranza che rientrino presto in Etiopia.

### IL CONTESTO

**L'**Etiopia con una popolazione di oltre 115 milioni ha ancora il 33% di abitanti che vive al di sotto della soglia di povertà e la speranza di vita è di 63 anni (84 in Italia): è tra i paesi più poveri del mondo insieme ad altri paesi africani.

La Prefettura Apostolica di Robe, nella quale si trova la missione diocesana di Padova, si colloca nella regione dell'Oromia, nel sud dell'Etiopia. Ha un territorio grande come il nord Italia e la presenza cattolica, su circa 4.5 milioni di abitanti, si aggira intorno lo 0.03%. Le realtà dove opera-





**Herero e una famiglia di pre-catecumeni a Nansebo.** La comunità parrocchiale di Dodola, da luglio 2023, è seguita da un sacerdote oromo che collabora con il gruppo dei missionari di Padova. A queste si aggiunge la **comunità di Kokossa**, una cittadina rurale molto povera, che si trova a più di 90 km (due ore e mezza di macchina) da Adaba, comunità a cui si è dedicato con molta passione il vescovo emerito Antonio Mattiazzo dal 2015 al 2018.

Nelle attività pastorali i missionari, con la partecipazione dei fedeli delle piccole comunità cristiane cattoliche, uniscono il sostegno ai più anziani, per la maggior parte soli e dimenticati, agli orfani e alle famiglie in gravi situazioni di povertà, e la proposta di alcune **attività di promozione della donna**; inoltre, **per i più giovani** si cerca di

no i missionari *Fidei donum* sono cittadine con vaste zone di campagna e le persone vivono di coltivazione, di sussistenza, di pastorizia e di commercio informale.

I missionari si dedicano all'**attività di prima evangelizzazione e di catechesi** in un contesto di maggioranza musulmana anche se non manca una discreta presenza di cristiani ortodossi e alcune comunità protestanti. Risiedono nella cittadina di **Adaba** su un altipiano fertile a 2.500 mt di altitudine. Nella missione, oltre a una **piccola comunità cristiana**, è presente la **scuola cattolica dall'infanzia fino alla terza media**, un **Centro pastorale** per la formazione e una "**Casa famiglia**".

Sono affidate ai missionari padovani altre realtà pastorali: **un gruppo di ragazzi nella cittadina di**

favorire lo **studio e la formazione** attivando, per esempio, **corsi di lingua inglese e di informatica** oltre **alla formazione scolastica ordinaria**.

Dopo un primo periodo di conoscenza e inserimento, **da quest'anno i missionari hanno deciso di dare un nuovo impulso al loro coinvolgimento e servizio per le scuole presenti nell'area pastorale di Adaba, Herero, Dodola e Kokossa**.

Per quanto riguarda le scuole cattoliche, la presenza quotidiana di oltre 2000 studenti, per lo più musulmani, diventa un'occasione importante per: **promuovere qualitativamente l'educazione, mettersi in dialogo con gli insegnanti e le famiglie e far conoscere la Chiesa Cattolica**.

Rid. da [www.centromissionario.diocesipadova.it](http://www.centromissionario.diocesipadova.it)

## KAREN - NAIROBI

*"Ti ho chiamato per nome, tu sei mio." (Is 43:2)*

**N**oi, Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata, seguendo la spiritualità di p. Antonio Pagani, organizziamo incontri vocazionali invitando ragazze di diverse nazionalità a venire per sperimentare il nostro stile di vita. Offriamo approfondimenti su come scoprire la propria vocazione, in modo da vivere come credenti in qualsiasi situazione secondo il disegno di Dio, come affermato in 1 Corinzi 7:17.

Le sorelle della nostra comunità e personale qualificato aiutano le giovani a crescere in modo armonioso, organizzando momenti di condivisione per aiutarle a superare le loro difficoltà, tempi di preghiera personale, adorazione, confessione, s. Messa e s. Rosario per favorire la loro vita spirituale e anche occasioni di ricreazione insieme, in cui ci rallegriamo vicendevolmente attraverso i doni diversi che abbiamo ricevuto.

## Animazione vocazionale

to. Di sicuro, sono opportunità molto ricche di risorse.

Un uomo saggio ha detto: **"Non puoi mai dire quanto sia dolce il miele, finché prima non lo assaggi, solo allora puoi dirlo."**

Continuiamo a pregare per nuove vocazioni, affinché il nostro carisma possa fiorire in tutto il mondo.







## Visita al cimitero di Lang'ata e al memoriale di Karen

Noi, giovani postulanti, abbiamo avuto una profonda esperienza di preghiera per i fedeli defunti al cimitero di Lang'ata (Nairobi) il 2 novembre 2024. Lì sono sepolti anziani, giovani, bambini... Dio accolga le loro anime nel suo banchetto eterno! Molte tombe sono ben curate dai familiari, che le visitano di frequente, pregano e mettono persino diverse statue. **Questa visita ha spinto i nostri cuori a pregare spesso per i defunti.** Purtroppo ci sono anche tombe davvero trascurate. La nostra fede ci assicura che tutti, senza distinzioni, si rallegrano con Dio in cielo. In questa occasione abbiamo visto anche il luogo riservato alla cremazione.

Dio, nella sua misericordia, ci conceda di vivere bene, compiendo la Sua volontà ogni giorno e sostenendoci a vicenda. **Davanti al memoriale di Karen abbiamo pregato per le sorelle defunte che sono state missionarie nel nostro Paese:** ci hanno formato e forgiato per essere quelle che siamo oggi. I nostri cuori sono pienamente uniti con loro e crediamo che in paradiso pregano anche per noi e per i nostri progetti. Noi, che siamo ancora vivi, abbiamo sempre un motivo per ringraziare Dio. Uniamo le mani in preghiera per i nostri defunti.

Comunità del Postulato

## Visita a Kangemi



È stata una giornata memorabile il 26 maggio 2024 (domenica della SS. Trinità) quando noi novizie abbiamo fatto visita alle suore della comunità di Kangemi: sr. Ida, sr. Magdalene, sr. Teresa e sr. Elizabeth.

È stato un incontro di condivisione che ha portato un ulteriore arricchimento alla nostra conoscenza della vita. Il fuoco del fervore per servire il Signore ed essere aperti alla missione si è acceso nei nostri cuori, soprattutto ascoltando **sr. Ida che raccontava la sua lunga esperienza missionaria** in Kenya. La sua narrazione insieme alle osservazioni di altre suore ha nutrito il nostro spiri-

to e accresciuto l'amore sponsale, rafforzando in noi la determinazione di servire il Signore nell'obbedienza, nell'umiltà, nella perseveranza, nel dono di noi stesse.

Abbiamo capito che "La vera vecchiaia si nutre della gioventù", cioè quello che faccio oggi determina il mio domani.

Abbiamo imparato a essere pronte per la missione nonostante le sfide della lingua e dell'ambiente e ci siamo impegnate a essere premurose verso le nostre sorelle più anziane.

Le novizie





**I**l nostro buon Signore è sempre un amico fedele, un ascoltatore silenzioso, che ama tutti con eguale misura.

La casa dei bambini malati di HIV "Talitha Kum" ha testimoniato Dio in tutti i 19 anni della sua proficua esistenza. Ciò che è stato piantato come un piccolo seme è cresciuto fino a diventare un "grande albero autonomo". I nostri bambini così deboli, condannati e senza speranza sono ora una realtà viva, come dice Gesù in Mc 5:41. Il nostro sogno di "una società trasformata in cui la vita è condivisa con le persone vulnerabili nello spirito di umiltà, amore e donazione di sé" è diventato reale in quanto sia le comunità locali che quelle internazionali si sono assunte la grande responsabilità di accogliere e prendersi cura dei bambini di Talitha Kum. Si sono verificate molte trasformazioni in tutti gli ambiti della vita fisica, psicologica e spirituale: i nostri bambini si sentono amati, apprezzati e accettati, il che è una vera testimonianza del nostro motto "L'amore dà vita!".

Il 2024 è stato un anno molto speciale in quanto, mentre celebriamo il 19° anniversario dall'inizio della casa, festeggiamo insieme il 25° della nostra 'organizzazione madre', ovvero St. Martin Catholic Social Apostolate, ovviamente con la nostra sorella "L'Arche Kenya". È un'occasione per valutare la nostra vita nello spirito di solidarietà e conversione. Ringraziamo Dio per aver inviato lungo il cammino i suoi angeli che hanno abbracciato la nostra Missione e assunto ruoli attivi nella cura delle varie persone bisognose. Si sono trasformate le vite sia dei benefattori che dei beneficiari in quanto la vita è condivisa tra le due categorie e il disagio si è notevolmente ridotto attraverso l'amore e il supporto dei volontari e delle persone di buona volontà.

L'opera fruttuosa di 25 anni del St. Martin e in particolare di "Talitha Kum" ha permesso ai bambini di essere accettati nelle scuole, negli ospedali, nelle chiese e nei luoghi pubblici. Anche l'aspettativa di vita dei nostri bambini è stata normalizzata, per cui ogni bambino può condurre la sua vita in pienezza, secondo i piani di Dio, perché abbiamo lavorato per la soppressione del virus. Nel corso di questi anni, abbiamo assistito a grandi traguardi riguardo all'istruzione: alcuni hanno completato la formazione universitaria e altri sono in procinto di farlo. Una delle nostre ragazze, Mercy, si è laureata presso la Catholic University of Eastern Africa (CUEA), il che è stato un grande incoraggiamento per tutti noi e ancora di più per

i più piccoli. Attendiamo altre lauree nel prossimo futuro.

Non dimentichiamo il miracolo dei nostri 'figli', che non avevano speranza di sopravvivere più di cinque anni ed ora hanno famiglia e prole. Attualmente sono nati da loro 20 bambini negativi all'HIV. Ringraziamo Dio per la Sua grande opera, mentre continuiamo a servire con coraggio tutti i bambini che affiderà alle nostre cure, secondo la sua Parola: "Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo." (Rm 15:13)

Sr. Redemptor e comunità di Talitha Kum





## DELEGAZIONE INDIA

## 40° compleanno in Paradiso



**M**ons. Pietro Bertolla è stato il sognatore che ha ispirato e incoraggiato le Suore Dimesse indiane di Udine a portare la congregazione in India e si è dedicato a realizzare questo sogno. Ha visitato l'India due volte, maturando un profondo affetto per il Paese. Dopo molte preghiere e attese, il 31 maggio 1984, pieni di speranza e gioia, mons. Peter Bertolla, madre Bertilla, sr. Ausilia, sr. Emma, sr. Elsa, sr. Teresina e sr. Annamaria hanno intrapreso il loro viaggio verso l'India. Giunti a Bombay, imprevisti problemi tecnici li hanno costretti a proseguire verso il Kerala con due taxi. Nel frattempo il vescovo di Calicut, il parroco e la gente di Mavoor avevano preparato un caloroso benvenuto. Tuttavia, la gioiosa attesa si è presto trasformata in tristezza quando l'auto dove stava mons. Bertolla è stata coinvolta in un tragico incidente e lui è morto. Il suo viaggio in India, pieno di sogni e aspirazioni, è stato così interrotto. I suoi resti mortali sono stati tumulati a Mangalore e in seguito nella cappella del nostro convento di Mavoor. Le suore erano devastate da quella perdita inaspettata, ma il gesuita p. Vittorio Piovesan, allora insegnante al seminario di Mangalore, è stato per loro guida e forza per superare il momento difficile. Grazie al suo sostegno, abbiamo ricevuto molte benedizioni. Ricordiamo anche con gratitudine i seminaristi diocesani di Calicut che sono stati a fianco delle suore durante quel periodo.

Il 1° giugno 2024, in occasione del 40° anniversario della scomparsa di mons. Peter Bertolla e del suo "40° compleanno in cielo", ci siamo riuniti attorno all'altare per celebrare la santa Messa in sua memoria. Mons. Vincent Arakkal, sacerdote della diocesi di Calicut che all'epoca era studente nel seminario a Mangalore, era presente per testimoniare quegli eventi. Suor Annamaria ha condiviso una riflessione sulla vita dell'amato mons. Peter Bertolla. Le sue sentite parole hanno trasmesso il dolore e l'angoscia che le suore avevano provato, commuovendo i presenti. Questa commemorazione è stata una testimonianza del nostro profondo amore per mons. Bertolla, anche se non lo abbiamo mai conosciuto personalmente. Attraverso i ricordi condivisi dalle nostre suore anziane, egli rimane una guida e crediamo che continui a pregare per noi dal cielo. Custodiamo la sua memoria con profondo affetto e gratitudine, ricordando tutto ciò che ha fatto per noi.

Sr. Nisha e Suore Dimesse della Delegazione

**D**io è tanto buono, è tanto meraviglioso! Dieci bambini hanno sperimentato l'amore di Dio nel giorno della loro Prima Comunione.

## Prima comunione

È stato un momento grandioso e stupendo nelle loro vite. Sono stati preparati all'evento dal parroco, dalle suore e dagli insegnanti. Hanno studiato tutte le preghiere e i canti in preparazione alla santa Messa e hanno conosciuto la vita dei santi. Genitori e alcune persone di riferimento hanno arricchito le loro vite con servizi di preghiera. Quel giorno i comunicandi erano molto felici e gioiosi. Grazie, Gesù, per l'amore che hanno sperimentato!

Sr. Merlin e comunità di Pallikere





## Rallegratevi sempre nel Signore

La parrocchia di S. Pudur (Tamil Nadu) guidata dal parroco è composta da 14 stazioni, ciascuna situata a una distanza considerevole l'una dall'altra. Di conseguenza, solo i residenti dei villaggi vicini frequentano regolarmente la chiesa parrocchiale, mentre le suore si recano nei restanti 10 villaggi. Lì insegnano il catechismo ai bambini, supportano gli studenti che hanno bisogno di aiuto e creano opportunità educative. Offrono anche compagnia e guida agli anziani, oltre a fornire le medicine necessarie per i malati, quando possibile. Qui le persone sono umili, di buon cuore e amorevoli, come in una famiglia.

Per celebrare il 40° anniversario delle Suore Dimesse in India, sono state tenute lezioni speciali a bambini e adulti per far conoscere la vita del Ven. Antony Pagani e il nostro carisma. Sono stati organizzati anche quiz e concorsi a cui tutti hanno partecipato con grande gioia ed entusiasmo.

Quando ci apriamo al servizio degli altri, vediamo risultati profondi. Proprio come la piccola Santa Teresa di Lisieux conquistò il cuore della Chiesa attraverso piccoli atti d'amore, possiamo anche noi, attraverso piccoli atti di gentilezza, rendere la nostra vita consacrata una fonte di gioia e benedizione per gli altri. Questa è anche la mia preghiera.



Sr. Nisha e comunità di S.Pudur



*"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." Mt 25, 40*

Sì, è una frase molto significativa e accresce entusiasmo e gioia nel condividere il pianto con gli abitanti dei villaggi vedendo in loro il volto di Gesù. Li serviamo attraverso il dispensario: due volte alla settimana viene il medico e gli altri giorni forniamo assistenza medica consultandolo al telefono. Quando arrivano i pazienti, facciamo del nostro meglio per dare loro assistenza sanitaria e guida spirituale. Noi e le persone che ricevono questo aiuto siamo felici e grati a Dio e alla nostra Congregazione. Speriamo e preghiamo che Dio Onnipotente aiuti e rafforzi questa missione, dove ci dedichiamo con tutto il cuore per la Sua gloria.

### Il nostro apostolato

Sr. Jessy e comunità di S.Pudur

Prestiamo servizio presso la chiesa di San Francesco Saverio nella parrocchia di Pallom, arcidiocesi di Trivandrum. Qui vivono oltre 600 famiglie. È una regione costiera. Le persone sono molto amorevoli, vivono in modo semplice, ma svantaggiate in termini di istruzione.

Operiamo anche presso la scuola materna parrocchiale "Nostra Signora di La Salette".

Circa 250 bambini nella nostra parrocchia frequentano il catechismo: tutti si sono molto divertiti il 14 novembre Children's Day con attività artistiche e sportive e la distribuzione di dolci. Visitiamo anche le famiglie della parrocchia, ascoltiamo i dolori e le sofferenze delle persone e preghiamo per loro. I genitori lavorano duramente per crescere i loro figli. Teniamo l'incontro della Fraternità laicale presso il nostro convento il secondo venerdì di ogni mese. Raduniamo anziani e bambini il secondo sabato di ogni mese impegnandoci a far loro da guida.

Sr. Seena e comunità di Pallom







## Children's Day

**C**hildren's Day la giornata dei bambini in India si celebra ogni anno il 14 novembre ed è dedicata ai minori del Paese. Ricorda l'anniversario della nascita del primo ministro indiano Pandit Jawaharlal Nehru, che amava profondamente i piccoli. Nehru, chiamato affettuosamente "Chacha Nehru" che significa "zio Nehru", credeva che i bambini della nazione dovessero essere cresciuti con amore, formazione e con tutte le opportunità di progresso. Con questa filosofia dopo la scomparsa del primo ministro nel 1964, il 14 novembre fu dichiarato giornata dei bambini. È un invito a operare per garantire il futuro dei bambini piuttosto che una semplice giornata celebrativa; l'enfasi è posta sulla visione di Nehru di una nazione prospera in cui il potenziale e i sogni dei suoi membri più giovani guidano il paese verso un futuro migliore.

Sr. Nirmala e comunità di Shivapuram

## Raggi di speranza

**I**nutile dire che le frane della fine di luglio a Mundakkai e Chooralmala, piccoli villaggi circondati da

colline e piantagioni nel distretto di Wayanad (Kerala) sono state terribili. Questa tragica notizia ha raggiunto il mondo intero. Chooralmala dista 13 km da Kappenkolly, dove si trova la nostra comunità. Le frane, che hanno avuto origine a Mundakkai a pochi chilometri di distanza, non solo hanno portato fango e detriti a Chooralmala, ma hanno anche cambiato il corso del fiume vicino, che ha attraversato il centro del villaggio, seppellendo quasi tutte le case e i negozi. Auto e moto distrutte sono sparse ovunque. Circa 900 famiglie sono sfollate.

Tutte le agenzie governative sono state mobilitate per la ricerca e il soccorso delle vittime, ma

hanno dovuto affrontare molte difficoltà a causa delle continue piogge e del rischio di ulteriori frane. Le operazioni si sono svolte nelle aree contigue a quelle colpite dalla frana. Ho partecipato anch'io alle attività di soccorso, infatti la St. Joseph's UP School, gestita dalla diocesi di Calicut dove insegno, era uno dei centri di pronto intervento. Appena appresa la notizia, tutti gli insegnanti sono arrivati per trasformare la nostra struttura e renderla idonea. Siamo stati lì per quasi un mese a soddisfare le esigenze delle persone e per confortarle. Gli sfollati, poi, stati trasferiti in case in affitto e ora aspettano che il governo costruisca per loro nuove abitazioni.

Vogliamo essere raggi di grande speranza per questo popolo che sta iniziando un cammino di sopravvivenza.

Sr. Taxy e comunità di Kappenkolly

## Stress

**I**l 10 ottobre 2024, in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, abbiamo messo in scena uno spettacolo teatrale intitolato "Stress". L'obiettivo era sensibilizzare sulle problematiche legate alla salute mentale e incoraggiare gli sforzi per sostenere le persone che ne sono colpite. Per questo spettacolo abbiamo scelto due luoghi emblematici: uno di fronte alla Stazione Civile e l'altro

nel centro di Calicut.

Lo stress colpisce tutti, giovani e anziani, provenienti da diverse realtà sociali: famiglia, scuola e lavoro. Nel mondo di oggi, è una sfida sempre presente. Una delle principali cause è il crollo delle relazioni e della comunicazione interpersonale. Le persone non hanno più tempo né l'inclinazione per ascoltarsi a vicenda e molti sono sempre più dipendenti dai social media. Le rela-

zioni sono essenziali per una vita sana. Abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci ascolti e ci offra supporto. È importante trovare il tempo, anche se solo per mezz'ora, per stare con la nostra famiglia o la nostra comunità, così camminiamo insieme verso una vita più sana ed equilibrata. Nella società odierna, il senso di comunità sta gradualmente scomparendo. Stiamo perdendo i valori e l'importanza della vita comunitaria, e il ruolo della preghiera viene trascurato. Mentre i beni terreni e le distrazioni, come i telefoni cellulari, spesso dominano la nostra attenzione; ricordiamo che dobbiamo noi controllare questi strumenti, non il contrario.

Sforziamoci di essere persone buone e compassionevoli, lavoriamo insieme e ricordiamo che siamo una famiglia.

Sr. Ambily



# TENEBRE E LUCE: TUTTO È GRAZIA

Duque de Caxias - RJ

## Visita di madre Ottavina e sr. Rose



Camminiamo tra tenebre e luce, ma con la certezza che è Dio a condurci. Abbiamo sentito molto forte lungo il nostro cammino questa verità. Quest'anno abbiamo vissuto momenti di tristezza, di sofferenza, ma abbiamo sentito anche la forza della fede, della solidarietà, della speranza a sostenere i nostri passi. Si è manifestata attraverso la presenza e l'amore di Dio presente in ciascuna di noi sorelle e delle persone che ci sono state vicine. Ricordiamo il tempo di malattia di sr. Graziana e sr. Anna. Tutte due, grazie a Dio, adesso hanno ripreso la salute e, da malate, ci hanno aiutato a capire l'importanza della solidarietà tra le nostre comunità. Il nostro Dio è Dio della vita e non ci abbandona, è sempre con noi e ci sorprende ogni giorno con nuove esperienze e sfide.

Non aspettavamo la visita di Madre Ottavina, ma lei è venuta e così abbiamo fatto nuovi passi con la ricchezza della fraternità. È stata una sorpresa ancor più grande, però, sapere che sr. Luzia è chiamata dal Signore a comporre la comunità di preghiera in Italia. Alla notizia siamo rimaste in silenzio: nessuna di noi si aspettava questa comunicazione, giacché sr. Luzia si è sempre dedicata corpo e anima alla Delegazione. Lei faceva tutto ciò che era necessario e la nostra sensazione iniziale era che saremmo rimaste orfane. Che cosa avremmo fatto senza la nostra "mamma" sempre attenta, disponibile ad aiutare, servire, risolvere i problemi? Nella mia mente è sorto un altro pensiero: come questa casa resisterà senza la colonna centrale? Siamo poche, alcune inferme e ancora un'altra partirà?! Tante preoccupazioni sono passate nella nostra mente e nel nostro cuore... Dopo il silenzio attonito, ciascuna di noi ha espresso il proprio pensiero e abbiamo sperimentato ancora una volta che Dio ci conduce. Alla fine, dopo la parola delle sorelle e di sr. Luzia, che ha condiviso la sua esperienza di preghiera, abbiamo capito e accolto la volontà di Dio. Lui conosce la nostra

fragilità, ma anche la nostra forza, le capacità e i doni, perciò, come ha detto una sorella: *"Dobbiamo smettere di lamentarci che siamo poche! Siamo le suore che Dio ha chiamato e messo in questo momento nella Delegazione. Siamo chiamate a condividere i nostri doni e, se Lui chiama in questo momento sr. Luzia in Italia, ci darà mezzi e forze per continuare il cammino. Inoltre la presenza di una di noi in Italia può far crescere il senso di Famiglia e la nostra comunione fraterna con tutte le sorelle"*. Abbiamo rinnovato la speranza di nuove vocazioni e la certezza del sostegno di Dio.

In seguito, in un clima di preghiera e ascolto del desiderio del Signore, abbiamo scelto la nuova Delegata e io sono stata chiamata dal Signore e dalle sorelle ad assumere questa responsabilità. Lui conosce le mie debolezze, i miei limiti, ma anche i miei doni. Mi sono messa nelle Sue mani con la fiducia che lo Spirito Santo mi infonde la forza per il compito affidatomi. Come Maria custodisco e medito nel cuore quello che per me è tanto difficile, però questa scelta fa crescere nel mio cuore la fede in Dio che ci guida!

Come ci aspettavamo, madre Ottavina ha portato sr. Graziana in Italia, lasciandoci tristi, ma riconoscenti al Signore per la sua presenza tra noi: semplice, umile, discreta e generosa, grande esempio di totale svuotamento di se stessa e di disponibilità nel servizio. "Grazie, Signore, per il dono di sr. Graziana e di sr. Luzia, presenze di fede e di amore qui in Brasile e adesso in Italia, un dono di Dio alla nostra Famiglia Religiosa e alla Chiesa. Per tutto grazie."  
Sr. Nica





## Andare alle fonti nella preghiera, nell'accoglienza e nell'ascolto della Parola di Dio

**N**ell'anno in cui celebro 40 anni di professione religiosa, ho sentito molto forte la chiamata del Signore a venire in Italia come missionaria della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio.

Ho trovato la motivazione più profonda di questa chiamata nel bisogno di andare alle fonti, a trovare il nostro carissimo Padre Antonio Pagani e ascoltare da lui parole che il tempo non può spegnere, come: umiltà, silenzio, fraternità, spirito di servizio e soprattutto prontezza per accogliere lo Sposo che arriva nel momento inaspettato.

Ho condiviso con la Madre Generale questa chiamata in una lettera nel 23 dicembre 2023 e, d'allora in poi, lei si è impegnata a far nascere questa nuova comunità dedita alla preghiera. Con sr. Marilena e sr. Philomena lodo il Signore sia per la disponibilità delle nostre sorelle in Brasile nel rispettare questa decisione, sia delle sorelle qui in Italia che mi hanno accolto con tanto affetto.

Viviamo con il cuore aperto a quello che il Signore ci chiederà, disponibili ad accogliere quello che Lui ci indicherà attraverso la Chiesa e la Famiglia Religiosa nella persona di madre Ottavina.

In Brasile ci sono stati cambiamenti significativi: **la nuova Delegata è sr. Nica** che ha cambiato comunità e cerca di compiere generosamente quello che il Signore le chiede. Per noi, della Dele-

gazione del Brasile, questa è una nuova chiamata del Signore, un nuovo inizio dopo 48 anni di presenza delle prime sorelle italiane. Se Dio vorrà, nel 2026, celebreremo 50 anni di presenza della nostra Famiglia religiosa in Brasile e può darsi che, nel cuore di Dio questa esperienza ne sia la preparazione.

Insieme alla madre, il giorno 14 luglio, è **tornata in Italia anche sr. Graziana**, che ringraziamo immensamente per la sua generosa testimonianza. Adesso vive nella comunità di Udine, disponibile anche lei a una nuova missione: pregare per coloro che sono in piena attività, sia in Brasile come in altri Paesi. Con madre Ottavina siamo grate a tutta la Famiglia religiosa per averci aiutato nel discernimento. Il Signore ci sostenga, ci benedica e ci aiuti a vivere sempre più intensamente la preghiera, l'obbedienza alla sua Parola e l'ascolto nella nuova comunità dove ci chiama a testimoniare il suo amore.

Sr. Luzia



### Cobilândia - ES

### Pellegrinaggio al Santuario della Madonna Aparecida

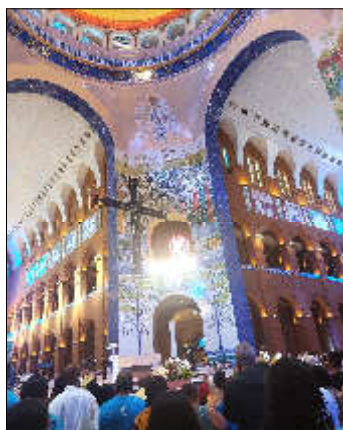
**L**a parrocchia di Cobilândia, dove siamo presenti, è intitolata alla Madonna Aparecida, patrona del Brasile. Il Santuario Nazionale de Nossa Senhora Aparecida si trova a San Paolo ed è il più grande tempio cattolico del Brasile e il secondo più grande del mondo, più piccolo solo della Basilica di San Pietro in Vaticano. La nostra parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario, dal 31 ottobre al 3 novembre, con quasi 250 persone divise in cinque pullman, un viaggio di quasi 13 ore. Noi suore siamo state invitate con biglietti e alloggio gratis. È stato un pellegrinaggio



molto significativo: lo stare insieme a un popolo ricco di fede, in un clima di preghiera e di devozione mariana, ha aumentato in noi l'entusiasmo della missione. Abbiamo partecipato alle celebrazioni eucaristiche e guidato la preghiera del Rosario; abbiamo implorato l'intercessione della Madonna Aparecida per tutta la nostra Famiglia religiosa, affinché il Signore continui a inviare giovani, in particolare alla nostra Delegazione, che è ancora 'piccolo gregge' in Brasile.

Per chi non conosce il santuario, vale la pena visitare il sito <https://www.a12.com> che presenta la storia della nostra santa patrona; nella sua umile semplicità appariva come un'immagine spezzata in due parti (testa e corpo) e ripescata dalla rete di un pescatore. La devozione all'Aparecida crebbe a tal punto che venne costruito un santuario sempre più grande, con alcune facciate ancora da completare. All'interno, i mosaici e le opere d'arte sono opera di un artista brasiliano, Claudio Pasto, considerato il "Michelangelo" brasiliano. All'esterno, sulle quattro facciate i mosaici sono di Rupnik e rappresentano la storia della Salvezza.

Comunità di Cobilândia





## Una missione speciale

Nai serelli della comunità di Cobilândia abbiamo avuto la grande gioia di essere scelte per accogliere, dal 22 luglio all'8 agosto, due giovani e sr. Nicole, inviate dall'Ufficio Missionario di Padova per conoscere la nostra missione specifica. Sono stati giorni molto intensi: esse hanno partecipato attivamente alla nostra vita quotidiana fatta di preghiera, pasti condivisi, gioia di stare insieme, svago, pulizia, festa...

È stata anche l'occasione per sperimentare la missione "fuori casa": sono entrate in contatto con i bambini che fanno parte del Progetto Sociale AAOCA, hanno visitato le famiglie e i membri anziani della Fraternità Laicale, hanno vissuto con noi la festa "julina" di luglio, alla domenica hanno celebrato la Parola di Dio con le comunità ecclesiali della Parrocchia venendo a contatto con alcune condizioni di povertà e le sfide dovute al traffico di droga.

Hanno dato testimonianza della loro vocazione missionaria ai giovani della Comunità Nossa Senhora do Magnificat.

Siamo rimaste colpite dalla loro capacità di immergersi nella nostra realtà, senza pregiudizi e

con grande rispetto per il nostro stile di vita: sembrava che ci conoscessimo da molto tempo! Inoltre, la presenza di queste giovani ci ha incoraggiato e dato gioia; ci ha fatto capire la nostra responsabilità nel testimoniare il valore della vita comunitaria di Suore Dimesse.

Presso l'AAOCA (Casa del Bambino) le giovani insieme a sr. Nicole hanno interagito con i bambini e gli educatori, diventando "le tre ragazzine d'Europa"; hanno lasciato "saudade" (nostalgia) per il loro contributo nell'ascolto, nel gioco, nella musica, nella produzione di biscotti, nel confezionare i fiori per decorare la "fagiolata delle famiglie" (Feijoada das Famílias). I bambini ricordano persino i loro compleanni e chiedono informazioni su di loro.

Un giorno un bambino disse che avrebbe voluto andare all'estero per guadagnare "un sacco di soldi" e sr., Nicole gli chiese che cosa avrebbe fatto con tanti denari. Egli rispose che avrebbe



comprato una casa a sua madre e l'avrebbe aiutata ad avere una vita migliore.

Questa risposta mostra il sentimento di tanti bambini poveri che non pensano solo a se stessi, ma alla loro famiglia, spesso disagiata e impoverita. Grazie a lui abbiamo tutti imparato una grande lezione di vita.

Comunità di Cobilândia



## Conferenza dei religiosi

La Conferenza dei Religiosi del Brasile è divisa in 20 Regioni. Quella di Vitória comprende lo stato dello Spirito Santo. Il 27 settembre si è svolta l'Assemblea Elettiva per eleggere i Coordinatori regionali per il prossimo triennio. Sr. Sueli è stata eletta coordinatrice con altri quattro religiosi e nei giorni 14 e 15 ottobre, ha già partecipato al primo incontro formativo, a Brasilia, nella sede del CRB nazionale, per assumere la missione, completamente volontaria, ed essere fulcro di unità per tutta la Vita religiosa nello stato dello Spirito Santo.

Comunità di Cobilândia

## Animazione vocazionale

Durante quest'anno si sono svolti mensilmente nella nostra comunità incontri di risveglio vocazionale per adolescenti e giovani della parrocchia. La riflessione ha riguardato i diversi ministeri e servizi nella Chiesa. Ogni mese è stato scelto un tema specifico e alcune persone sono state invitate a dare testimonianza del loro ministero o servizio: catechisti, pastorale musicale, pastorale della comunicazione, chierichetti, accoliti e Vita religiosa. Il gruppo si chiama IBV (Irmãos em Busca da Vocação / Fratelli in ricerca della vocazione) e da alcuni anni accompagna e aiuta i giovani nel loro discernimento. Dopo la partecipazione a questa proposta, alcuni giovani hanno cominciato a seguire gli incontri vocazionali presso il Seminario diocesano e sono entrati nel propedeutico. Chiediamo al Signore che continui a suscitare tante vocazioni specifiche nella Chiesa.

Comunità di Cobilândia





**M**i trovo nell'Isola di Vera Cruz lontana 23 km da Salvador de Bahia. Partecipo a un corso promosso dall'USMI Brasile, chiamato PRO-FOLIDER, un programma di formazione per nuovi leaders di comunità. È molto impegnativo con temi che ci portano a riflettere profondamente sul nostro modo di essere sorelle in comunità. Il corso si basa su documenti di Papa Francesco: davanti a una società individualista ci fanno riflettere e capire come essere suore nel rispetto delle nostre differenze per camminare insieme ed essere segno e presenza di Gesù Cristo; egli accoglieva le persone con tanta fraternità, amandole senza pretese o esigenze. Si è svuotato di se stesso per servire e per insegnare a crescere insieme nella santità.

Oggi è giorno di ritiro e sono qui nella veranda della casa di spiritualità dei padri Gesuiti davanti al mare; seduta, contemplo le barche che vanno e vengono recando al lavoro la gente verso il centro della capitale. Guardo i volti sofferenti di questo popolo lavoratore che corre il rischio di un incidente nel mare, ma che sorride accogliente e sa fare della sofferenza un'offerta. Qui, in Bahia, si vede come le razze sono mescolate: indigeni, europei e africani portati dall'Africa come schiavi incatenati e venduti come animali.

Nel centro della capitale, vicino al mare, c'è un grande mercato chiamato: Mercato Modello, composto da 263 negozi che offrono molta varietà di artigianato, manufatti del popolo bahiano. Sotto il

mercato, una serie di tunnel racconta la storia degli schiavi appena arrivati dall'Africa che rimanevano qui prima di essere venduti. Il luogo è sotto il livello del mare e sempre pieno d'acqua. Molti di essi incatenati morivano. Quelli che curano il mercato alla notte raccontano che sentono ancora oggi rumori di catene: il grido degli innocenti che chiedono giustizia. Bahia ha una forte cultura africana: nella religione, nelle abitudini sociali, nelle feste tipiche e nell'arte culinaria. I cattolici vivono in armonia con religioni afro-brasiliane come il Candomblé e c'è un sincretismo religioso che rispetta le differenze.

La capitale Salvador è caratterizzata da un carnevale famoso che attrae migliaia di turisti. Alcuni cibi africani dal sapore forte per l'olio di dendé e il pepe combinati con frutti di mare richiamano molte persone tutto l'anno.

Dio ha inviato a questo popolo un 'angelo buono', una suora che, rispondendo alla chiamata divina, ha vissuto la sua consacrazione, spoglia di se stessa per arricchirsi della bellezza del Signore Gesù; ha ascoltato con amore il grido dei sofferenti, accogliendo con rispetto chi bussava alla porta per trovare rifugio e sollievo ai propri dolori. Questo angelo si chiama **santa Dulce dei poveri**, amata e venerata in tutta Salvador, canonizzata da Papa Francesco il 13 ottobre 2019. Lei è un modello di vita per tutte noi consacrate!

Sr. Oneze



## Giornata nazionale della Gioventù

**L**a Giornata Nazionale della Gioventù (DNJ) è un grande dono che ci offre la Chiesa del Brasile. Si è svolta nella parrocchia di Cristo Re, a Sooretama (ES), il 27 ottobre 2024. L'evento accompagnato da sr. Clarice ha celebrato l'unità e la gioia di seguire Gesù Cristo crocifisso e risorto in diverse forme ed espressioni giovanili. Con il tema: "Giovani nella cultura dell'incontro" e il motto: "Dove starai tu, io pure starò" (Rut 1,16) la giornata è iniziata con la santa Messa e, dopo una meditazione sulla vita di Carlo Acutis, ci sono state altre riflessioni e un momento mariano. I giovani maturano quando

dialogano in modo costruttivo e vengono aiutati a scoprire le loro diverse ricchezze per aderire fermamente ai valori senza fuggire dalla realtà. Condividiamo la testimonianza di un giovane che è rimasto molto coinvolto da questa giornata.

Sr. Clarice

## Testimonianza



27 ottobre 2024. Dopo mesi di pianificazioni, incontri e discussioni finalmente è diventata realtà il DNJ (Giornata Nazionale della Gioventù), un evento che non era mai stato realizzato.

Alle 7:05 del mattino ho iniziato la giornata in modo completamente frenetico e agitato, perché ero in ritardo. Sapevo che dovevo correre contro il tempo; il coordinamento aveva bisogno del mio aiuto

in quanto ero uno dei responsabili dell'accoglienza e dell'animazione. Arrivato in parrocchia, ho fatto ciò di cui ero responsabile: accogliere e incoraggiare tutti i 287 giovani presenti in quel giorno speciale. Quanto era meraviglioso trovarsi di fronte a tanta gente e tanti giovani. Il bello doveva ancora venire: si doveva preparare un giovane per caratterizzarlo come emarginato. La scelta è caduta su Bernardo, un giovane di 17 anni che vive nella città di Linhares. Velocemente gli abbiamo fatto indossare una vecchia maglietta sporca e strappa-

ta e gli abbiamo dato uno zaino nero e squallido. È stato scioccante vedere Bernardo vicino a me tra i giovani, che fingeva di essere un perfetto sconosciuto, perso, sporco e indifeso. Ma ciò che mi ha colpito di più è stata la reazione delle persone attorno a lui: sguardi e atteggiamenti, che nessuno dovrebbe subire... Nella premura di essere uno dei coordinatori, non ho seguito attentamente la messa, ma un'immagine mi è rimasta: Bernardo si è alzato dal banco, si è messo in fila per ricevere la comunione nonostante tanti giudizi silenziosi che esprimeva la gente semplicemente guardandolo.

È giunto più tardi il momento di conversare con i giovani e non potevo lasciar passare a vuoto quel piccolo spazio di tempo.

Dovevamo farli riflettere sul loro vero ruolo di cristiani. Ho invitato Bernardo a venire in primo piano, davanti all'altare, a dare quella che per me è stata la più grande testimonianza, quella di un giovane che ha sperimentato per alcune ore che cosa vuol dire essere emarginato, escluso, un niente! Senza ombra di dubbio è stato il più bel momento del DNJ. Non c'era canto, non il trio elettrico e non altre testimonianze che si potrebbero paragonare. In pochi secondi mi sono ritrovato completamente ricoperto dalla pelle d'oca, dalla punta dei piedi fino alla testa. Gesù era presente in ogni parola di Bernardo, che tra l'altro ha detto:

*“È stato molto difficile per me vivere questo momento; non avevo fame, non sentivo freddo ed era in mezzo a voi; ora immaginate chi vive così ogni giorno per strada, senza avere qualcosa da mangiare, non avere un posto dove vivere e avere spesso freddo!... Quando mi sono alzato per ricevere la comunione, la gente con lo sguardo mi giudicava: come... come riceverà la comunione? Dopo mi sono recato al tabernacolo a pregare e, quando sono ritornato, i giudizi malevoli persistevano”.*

Alla conclusione ho chiesto ai giovani di intonare il canto *“Il suo nome è Gesù Cristo e soffre la fame...”*. Ho sentito che lo Spirito Santo era presente tra noi. Finita la canzone, ho subito aperto lo zai-



no di Bernardo, ho afferrato la sua maglietta del DNJ e il suo distintivo, li ho sollevati davanti a tutti dicendo tutto emozionato: *“BERNARDO È ANCHE LUI UN GIOVANE DEL DNJ”* Alla fine ci siamo abbracciati, lo abbiamo ringraziato per la bella testimonianza vissuta.

Che cosa ho ottenuto da questa DNJ? La gioia di aver detto sì alla Pastorale Giovanile dopo anni. Non avrei mai pensato di far parte della pastorale nella quale i miei genitori si sono conosciuti. Mi sono anche impegnato a essere un vero cattolico e cristiano, a evangelizzare non solo tra le mura della chiesa, ma anche nella società, dove gli esclusi e le persone emarginate chiedono il nostro aiuto e la nostra attenzione.

**Thales Anchesqui Bobbio,**  
coordinatore della Pastorale Giovanile a Sooretama

## Fazenda Nova - PE

## Passo passo, il cammino si fa...

**A** febbraio di quest'anno 2024 la nostra comunità di due sorelle ha accolto la nuova aspirante Rosimere per la sua formazione iniziale. Nel mese di marzo è arrivata sr. Sueli e con lei abbiamo vissuto molte belle esperienze: visita agli ammalati, formazione, celebrazioni nelle comunità, festa patronale e lavori manuali con bambini di una comunità bisognosa.

Eravamo serene, finché una notizia ha scosso la nostra comunità e la delegazione: sr. Luzia, la nostra Delegata, è stata chiamata ad assumere una nuova missione in Italia e così abbiamo scelto la nuova delegata che con grande sorpresa è stata sr. Nica. Lei è partita il 25 agosto per Duque de Caxias e al suo posto è arrivata sr. Heloisa, che abbiamo accolto con tanta gioia il 31 agosto.

Condividiamo una breve testimonianza dell'aspirante Rosimere che si prepara ad affrontare un nuovo passo della sua formazione a gennaio con il probandato.

**Sr. Lourdes e Sr. Heloisa**





**I**l 28 settembre 2023 ho cominciato a essere aspirante, nella congregazione delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata a Pesqueira; il 7 febbraio 2024 sono venuta ad abitare a Fazenda Nova con sr. Nica e sr. Lourdes, la maestra che mi accompagna nella formazione iniziale.

Questa esperienza mi aiuta ad approfondire la mia strada. Cresce nel mio cuore la convinzione che è proprio questo che il Signore vuole da me. Ogni giorno Lui mi conferma nella mia vocazione.

Trascorro momenti di studio con la maestra e partecipo alla missione nelle comunità parrocchiali. Penso anche alla mia famiglia: nei primi giorni è stato molto difficile, ma la voce del Signore ha parlato più forte nel mio cuore e ho preso la decisione di seguirlo più da vicino. Ho consegnato i miei familiari nelle mani del nostro amato Signore e solo così continuo serena il mio cammino. So che Lui occupa il mio posto vuoto a casa mia. Qui, dove il Signore mi ha chiamata, sono felice e mi sento realizzata.

Rosimere Maria da Conceição Xavier



## Pesqueira- PE

## Pastorale del bambino



**I**l 25 marzo 2024 abbiamo cominciato il nostro impegno nella coordinazione diocesana della Pastorale del Bambino nella diocesi di Pesqueira. Dapprima abbiamo partecipato a un tempo di formazione su questa attività. Abbiamo iniziato, poi, le visite alle comunità cristiane, proponendo un contenuto di istruzione per gli animatori.

È un lavoro che presenta molte sfide, ma è arricchente, soprattutto è consolante

vedere tante persone che aiutano i bambini e le famiglie povere.

Nella diocesi di Pesqueira c'è la Pastorale del Bambino in 18 parrocchie e tutte cercano di offrire quello che possono.

Comunità di Pesqueira

## Ricostruire la speranza

**V**ogliamo condividere alcuni segni di speranza che abbiamo visto nella nostra Casa di formazione san Giuseppe nel 2024.

Il più grande è il progetto "ricostruendo la speranza". Uomini, donne, bambini, volontari vedono

crescere la loro speranza quando si sentono accolti nei due giorni della settimana dedicati a questa attività.

Quest'anno sono stati aiutati più di 20 bambini autistici; le mamme hanno ricevuto orientamento sul come guidarli e un gruppo di psicologi e professionisti della salute volontari ha fatto rinascere la speranza nei cuori di persone che vivono con ansietà e depressione.

Ringraziamo il Signore che ci chiama a essere "pellegrini della speranza". Diciamo grazie a tutti i volontari per la loro generosità e in particolare alla nostra Famiglia religiosa e ai benefattori che hanno sostenuto questo progetto.

Sr. Ines e comunità





# VIAGGIARE PER CONDIVIDERE... L'AMORE!



Primo giorno: arrivo a Xerém

Il 21 luglio 2024 sono arrivata a Xerém (Duque de Caxias, RJ) con **Alice e Irene, due giovani padovane** che da tempo desideravano vivere un'esperienza missionaria. Per un anno si sono preparate a questo viaggio frequentando il percorso chiamato "Viaggiare per condividere", promosso dal Centro missionario diocesano. Sono partita sapendo che il mio compito era semplicemente quello di accompagnarle e mediare fra loro e le Sorelle che ci avrebbero ospitate, avendo così l'opportunità di conoscere un po' di più le Dimesse in Brasile...



Foto di comunità



Momenti di vita comunitaria a Cobilândia

...nulla di più. Non sapevo ancora che in realtà il Signore mi stava aspettando dall'altra parte dell'oceano per incontrarmi. È impossibile per me esprimere in parole ciò che il cuore contiene; provo un'immensa gratitudine per tutte le Sorelle della Delegazione brasiliana, in particolare per sr Rosilene, sr Sueli e sr Domingas, che a Cobilândia - ES (dove abbiamo vissuto l'intera esperienza) ci hanno accolte come se ci conoscessero da sempre, aprendo le porte della loro casa e donandoci tutto il meglio che potevano: tempo, spazi, attitudini personali e soprattutto tanto bene.

Il loro modo semplice, vero e naturale ci ha fatte sentire in famiglia, accogliendoci così come siamo senza dover rispondere a delle aspettative. Durante questo periodo abbiamo condiviso la quotidianità con le Sorelle e le abbiamo affiancate in diverse attività:

- nel loro servizio all'AOCA (Casa del Minore) attraverso attività di laboratorio con i bambini
- nelle visite alle famiglie della parrocchia
- partecipando ad un incontro giovani nella parrocchia di Nossa Senhora do Magnificat
- passando una serata in compagnia della Fraternità laicale
- partecipando alle celebrazioni e alla liturgia della Parola domenicale
- vivendo la comunità segnata da preghiera e piccoli servizi (spesa al mercato, pulizia della casa...)

Ho riassaporato i "semplici gesti di famiglia", come preparare la tavola, che ci ricordano che non siamo soli.

Porto a casa tanti doni da questa esperienza,

che mi ha davvero travolta; ne scelgo alcuni da condividere con voi:

Ci differenzia lo stile di vita, la mentalità, la cultura, la scala di priorità nella vita ma siamo Chiesa, Corpo di Cristo, e lo Spirito Santo che abita in noi ci permette di gustare la stessa spiritualità e lo stesso carisma che rendono UNA questa Famiglia.

Missione non significa realizzare grandi opere, ma è sentirsi OSPITI IN CASA PROPRIA: "ospiti", per conservare la delicatezza nel rela-



Una serata con la Fraternità Laicale





zionarsi con il diverso-da-noi che incontriamo; "in casa propria", perché il coinvolgimento affettivo che ne deriva permette di sentirsi nel posto giusto, a proprio agio.

Un missionario lascia a casa pregiudizi e convinzioni di sapere cos'è giusto per entrare nella realtà in cui è inviato; per questo un cristiano è sempre missionario, perché si svuota ed "entra leggero", come fa il suo Maestro.

Mi ha dato tanta gioia sapere che, dei 5 gruppi partiti in missione, ben 3 hanno "avuto a che fare" con noi suore Dimesse: in Kenya (a Talitha Kum), in Etiopia (con i fidei donum diocesani) e in Brasile (a Cobilândia). Gustare il respiro mondiale di Chiesa è un grande dono che ci ha fatto collaborare con la Diocesi.

Grazie all'impegno nella pastorale diocesana incontro tanti GIOVANI: in Alice e Irene ho avuto nuovamente la conferma che molti di loro sono desiderosi di camminare, crescere nella fede e donarsi al Signore. Giovani con grandi sogni per rendere bello il mondo, pieni di passione per l'umanità e pronti a faticare per scoprire la loro vocazione; noi, nel nostro piccolo, siamo chiamate a dare il nostro contributo per aiutarli in questo cammino.

Due esperienze che porto nel cuore sono la visita alla tomba di sr Fiorenza (proprio il giorno della nostra partenza per l'Italia) e alla città di Petropolis, il luogo che ha accolto le prime Sorelle e che ha dato il via alla missione in Brasile.

Concludo con le parole di un canto ascoltato durante una Messa, parole che hanno nutrito la mia gioia di consacrata: "Diante do altar, Senhor, entendo minha vocação: devo sacrificar a vida por meus irmãos!" (Davanti all'altare, Signore, comprendo quale sia la mia vocazione: devo sacrificare la vita per i miei fratelli e sorelle!).

Lascio spazio alle parole di Irene e Alice, che volentieri ci donano ciò che il loro cuore ha raccolto durante i venti giorni de vida brasileira!

Ringrazio Madre Ottavina per aver reso possibile questa esperienza e alle Sorelle che hanno pianto con noi per la nostra partenza um grande obrigado junto com muita suadade...

**Con gratitudine a Dio, sr. Nicole**

### LA MIA ESPERIENZA DI MISSIONE IN BRASILE

**D**urante le tre settimane trascorse nelle comunità del sud-est del Brasile, in particolare Xerém, Cobilândia e Sooretama, ho avuto occasione di vivere un'esperienza tanto gratificante quanto forte; occorre, dunque, fare il punto: che cosa

porto a casa da questa missione?

Se c'è una cosa su cui non ho dubbi è la presenza del Signore nella nostra vita e in tutte le cose. Ciononostante, durante l'esperienza Egli non ha perso occasione di mostrarsi e di dar prova ai miei occhi della Sua esistenza. Già il solo fatto di aver avuto la possibilità di andare in Brasile per me è stato un vero miracolo. Non voglio perciò dimenticare nessuno dei volti che ho visto, nessun nome, voglio ricordare tutti coloro che mi hanno sorriso; ogni abbraccio ricevuto, ogni parola di benvenuto che







Visita al Corcovado

mi è stata rivolta occupa un posto speciale nel mio cuore. Sento l'esigenza quasi disperata di portare tutto il Bene che ho vissuto nella mia realtà quotidiana. Sia le persone del luogo che le Sorelle, che hanno generosamente ospitato me e le mie preziose compagne di viaggio Alice e suor Nicole, hanno una grande capacità di non far sentire l'ospite come, appunto, ospite, ma come qualcuno di casa. A tal proposito, una delle esperienze più forti per me è stata la presentazione nella Comunidade de São José a Cobilândia: dopo aver brevemente raccontato in portoghese chi sono e spiegato le motivazioni del mio viaggio, l'intera assemblea ha intonato per me un canto di benedizione, alzando le braccia e lodando il Signore per la mia presenza.



La comunità di Cobilândia: (da sx) ir Sueli, ir Domingas, ir Nicole, Alice, Irene, ir Rosilene

L'obiettivo che mi ero posta prima di partire era la ricerca della verità, "Io sono qui per la verità", mi sono detta. Questo che cosa implica? Implica avere a che fare con le realtà più difficili ed ascoltare testimonianze di vita terribili e di situazioni di povertà atroce: in breve, interfacciarsi con il Male. La cosa più disturbante per me è il fatto di sentirmi impotente di fronte a certe realtà in cui, in particolare, si trovano i bambini del centro AAOCA, dove abbiamo svolto parte dell'esperienza. Vedere le molteplici forme di disagio in cui le persone vivono



Il gruppo dei bambini del CEAMI a Sooretama

mi spinge a cercare, nel mio piccolo, di essere più buona, più compassionevole, più empatica e più giusta, poiché è il minimo che io possa fare, in quanto persona, per migliorare il mondo, già eccessivamente martoriato da azioni malvagie.

Ora comprendo il cuore della missione, il suo vero significato: entrare dentro le situazioni e le persone, porsi sul loro stesso piano, mettere da parte gli occhi che abbiamo adoperato per guardare il mondo in cui abbiamo sempre vissuto e indossare occhi nuovi, con cui osservare davvero la realtà e comprenderla più a fondo.

È stato per me più che un onore essere presentata alle persone del luogo come "jovem missionaria" e sono grata per tutte le realtà che ho potuto toccare con mano durante queste tre settimane. Il mio interesse non sta nell'essere ricordata, non è il mio obiettivo, ma spero piuttosto che i momenti trascorsi con coloro che ho incontrato durante il viaggio siano stati occasione di serenità e di luce nei loro cuori, anche solo per un breve istante, poiché per me è stato così.

Irene

### RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA DI MISSIONE IN BRASILE

**A**llora che cos'hai fatto? Com'è andata?"

Da quando sono tornata mi è stato chiesto innumerevoli volte e mi sono trovata impotente di fronte a queste domande. Come si racconta l'Amore? Come si spiega il cuore che esplode di tante cose? Come si esprime la nostalgia dei luoghi, dei volti, degli abbracci che pesa sui pensieri? Non credo esista lingua al mondo in grado di compiere questa impresa, ma è



Un momento di festa all'AAOCA



importante almeno provarci per essere testimoni del dono ricevuto.

Era da molto tempo che sentivo questa chiamata a partire, questo sogno che pulsava dentro di me e che mi spingeva verso altri orizzonti. Era solo un'intuizione, ma a un certo punto si è aperta una strada che ad oggi dico essere stata preparata per me e che mi ha portato in Brasile. Questa terra mi ha accolto come può fare solo chi sa cosa significhi il dolore dell'emarginazione e della miseria.

E in questa povertà ho sperimentato intensamente la presenza di Dio; Lui che si è fatto ultimo tra gli ultimi, risplendeva negli occhi dei bambini dell'AAOCA, nelle famiglie che ci hanno accolto in casa loro e nelle meravigliose sorelle Dimesse con cui abbiamo vissuto. Mi sembrava di vedere Cristo camminare per le strade della città e accompagnarci per mano durante tutta la missione.

Un momento che rimarrà sempre scolpito dentro di me è sicuramente la Liturgia della Parola che ho vissuto all'interno di una favela. Appena arrivata ho pensato come fosse possibile vivere in quelle condizioni. Ad accoglierci è stato un gruppo di ragazzi tossicodipendenti; avranno avuto all'incirca la mia età, per un attimo ci siamo guardati e ho fantasticato sul fatto che potessero essere miei amici, miei fratelli, miei compagni di studi, invece erano nati "nel posto sbagliato" e mi sono chiesta: "Che futuro potranno mai permettersi?". Sono passata vicino a loro per entrare in chiesa. In un attimo quello che mi sembrava tenebre si è fatto luce, ciò che agli occhi del mondo era "scarto" si è trasformato in popolo amato dal Signore, quello che per me non poteva stare in piedi Dio lo sosteneva con la forza dell'Eucaristia. Abbiamo pregato insieme, cantato di gioia e hanno ringraziato per la mia presenza. Ho sentito i brividi sulla mia pelle e ho compreso concretamente una grande lezione: per Dio tutto è possibile.

Questa è una delle più grandi consapevolezze che mi porto a casa dopo questo tempo di grazia: c'è un Dio che ama ognuno di noi senza riserve e che abbraccia il mondo intero, ogni nazione, ogni storia, ogni ferita, nulla resta invisibile davanti ai suoi occhi. Il volto di Cristo che ho sperimentato a casa l'ho ritrovato anche dall'altra parte della Terra, perché questa è la misura con cui il Signore ci ama, in modo universale, abita dentro e fuori di noi, dobbiamo solo imparare a riconoscerlo e a lasciargli spazio.

Sento di dover ringraziare immensamente le Suore Dimesse che ci hanno accolto con enorme affetto, le mie insostituibili compagne di viaggio Irene e suor Nicole e ogni persona che ho avuto la possibilità di incontrare, perché hanno reso questo tempo un dono divino e mi hanno aiutato a scoprire un po' di più anche me stessa, la mia vocazione e ciò che Dio sta chiedendo alla mia vita.



Sooretama:  
(dal basso a sx)  
ir Oneize,  
ir Heloisa,  
ir Nicole, Alice,  
ir Rosilene,  
ir Sueli, Irene,  
ir Domingas,  
un'educatrice  
del CEAMI

Um abraço e que Deus os abençoe, Alice

Text in English

Texto em Português



# Voci d'altri tempi

di suor Emiliana Rossi (1935-1993)



**T**i rivedo mio paesello, mio dolce,  
caro, paese natio,  
di te i ricordi non sono svaniti;  
il tempo non li ha portati con sé,  
ma son tutti dentro al mio cuore.

L'occhio esplora ogni loco di te  
e mi sento bambina di un tempo,  
quando correvo, saltavo, ansimavo  
per i sentieri coperti  
da larghe foglie di verde tabacco.

Mi piaceva il canto degli uccelli, quello dei grilli  
e il frinire delle cicale;  
ma più di tutto il vocio dei coetanei  
che mi richiamava a condividere  
l'esperienza della nostra giovane età.

Ricordo bene tutto il mio paese:  
strade di terra battuta, allora,  
e il vento a sollevare  
dei nuvoloni di polvere  
che imbiancavano cigli e prati vicini.

Soprattutto conoscevo i bei capitelli  
ove ci si recava per dire una preghiera  
e per mettere un fresco fiore.  
C'era in quel gesto tutto l'amore  
per Maria, mamma del cielo,  
e per ogni altro santo rappresentato.

Oh, i miei boschi profumati di resina!  
Gli abeti alle cui radici crescevano  
umide felci e al cui tronco  
si avvinghiava l'edera,  
felice di esistere.

E i faggi che abbellivano l'autunno  
con un arcobaleno di foglie giallo-rossicce  
e donavano al focolare grosse bracie  
per scaldare l'uomo infreddolito  
nelle lunghe sere d'inverno.

I rivoli d'acqua che scendevano a valle  
ed era una musica eterna  
tale da fermare l'orecchio del passante  
per ascoltarne il canto.

Il gracchiar delle cornacchie  
segnava "pioggia vicina"  
e metteva all'erta il contadino  
per la mietitura del grano  
e la falciatura del fieno.

E i piccoli orti l'uno sull'altro  
che prodigavan teneri ortaggi  
e un po' di patate,  
tanto da bastare per una

modesta famiglia,  
nelle invernate fredde e nevose.

I fagioli borlotti, il mais giallo  
che dava alla polenta tonda  
il color della luna  
che ben si vede quassù in montagna.

Sì, la luna che s'offre a rischiarar il passo  
di chi si attarda nella notte  
per cantar la serenata  
sotto la finestra della sua innamorata.

Ricordo le slitte che, veloci,  
correvano sulla pista nevosa  
col carico di fieno per la piccola mandria  
e per l'ovile fatto di due pecore  
e qualche agnello.

E le lunghe sere passate a far filò,  
giù nella stalla  
ove narrar si udivan  
le vicende dei tempi passati.

Vi rivedo e sono tra voi, miei boschi:  
Tombal, Lisser, Lambara,  
Val Maron, Marcesina, Frizzon...  
tutti vi ho esplorati e non ero stanca,  
ma felice per l'amicizia che mi offrivate.

Quanti ricordi belli, puliti,  
fatti di niente, ma intensi e profondi!  
Ed esplodeva la lode per il Creatore  
che riempiva il mio cuore  
con sì grandi bellezze.

Ora son qui a mirarvi ancora una volta!  
Sarà l'ultima questa?  
Oh, solo Dio lo sa!  
È Lui che governa la vita:  
la vostra, la mia!  
Sarò felice se potrò tornare fra voi  
ancora per potervi vedere, ammirare, lodare.  
E se mai non fosse?  
Dall'alto si vede ogni cosa!

Enego, 10/07/1992

*(a questa data la nostra sorella era già  
gravemente ammalata di SLA, che l'anno dopo  
l'avrebbe portata in cielo)*



## Da "Pensieri senza tetto" La voce dell'asilo notturno 2020

C'era una volta un regno incantato: un re, un castello, una regina; tutto trascorrevva in serenità... No, questa non va bene... riproviamo... C'era una volta, una casa piena di amore, un lavoro, dolci ricordi su cui cullarsi ogni sera, prima di chiudere gli occhi... No, neanche questa va bene... Da dove cominciamo?

C'era una volta un uomo. Sì, questa va bene! C'era una volta un uomo, perché questo non ho mai dimenticato di esserlo. Un uomo. Con la U maiuscola. Non perché abbia fatto grandi imprese o gesta eroiche. Ma perché, nonostante i miei 30 anni di strada, sono ancora un uomo. Stanco. I ricordi di una casa, la mia casa, sono così anebbiati nella mia testa!

Devo risalire con la memoria fino a quando avevo 18 anni. Sì, perché da allora, io una casa non l'ho più avuta ed è iniziata la mia vita di strada.

La strada accoglie sempre tutti, è come un lungo braccio che tira a sé e, senza neanche accorgertene, ti senti parte di qualcosa, che ti mangia da dentro, ogni giorno. Un pezzetto alla volta. E, per riempire quel vuoto che ti soffoca e che ti prende lentamente, ho chiesto aiuto all'alcool che ha reso la mia vita meno consapevole, mettendo a tacere per qualche ora al giorno il rumore dei mille pensieri che si attorcigliavano nella mia testa. Così mi sono trovato intrappolato in un lungo filo, una matassa di cui non trovavo un inizio e neanche una fine. Non ho mai avuto nulla da perdere, neanche me stesso.

Poi un giorno, non saprei spiegare bene in che modo, improvvisamente ho capito da dove iniziava il filo della matassa. Ho scelto di fare i conti con i pensieri, mettendo da parte l'oblio dell'alcool. Ho scelto di ripartire da qualcosa. E da cosa? Dall'unica cosa su cui ho mai potuto contare in tutta la mia vita: solo su me stesso. Fa sorridere pensare di potercela fare ancora a 60 anni.

Ora ricordo: il profumo delle rose gialle sul balcone di casa di mia nonna; il mio desiderio più grande è quello di continuare la mia vita in una casa e non più al dormitorio comunale che mi ha ospitato per 15 lunghi anni. Vorrei la libertà di riprendermi la mia vita. Mi piacerebbe avere le pareti di casa di un bianco puro con il battiscopa color legno ebano. Ricordo che ora non ho più paura. Ora ricordo! Ricordo che a un certo punto conoscevo solo la strada di andata, ma non trovavo modo di fare il biglietto di ritorno. Ma ora lo so: quel biglietto è già nelle mie mani, non rimane che timbrarlo. C'era una volta un uomo e quell'uomo c'è ancora.

Alfonso

Mi chiamo Luca. E fin qui tutto bene. Tiro un sospiro. Almeno come 'mi chiamo' lo so dire. È circa un mese che una dolce operatrice mi 'rincorre' per spingermi a scrivere per il giornale dell'Asilo Notturmo "Pensieri senza tetto", mah... All'inizio mi pareva un'idea piuttosto bizzarra quella di scrivere un giornale che raccontasse di noi. Dei senza tetto intendo. Più che bizzarra mi pareva una grande stupidaggine.

Poi una persona a me cara, qui in struttura, mi

ha raccontato di quando anche lui è stato coinvolto in questo progetto e diciamo che la cosa ha iniziato a piacermi un po' di più. Il problema è che non sapevo che cosa scrivere, anzi neppure ora lo so esattamente. Riflettevo stamattina su queste feste che stanno per venire, io odio il Natale. Da circa 10 anni, non lo tollero proprio. Non tollero festeggiamenti, regali, auguri, più o meno sentiti. Prima non era così. Sì, insomma passavo il Natale come lo passa la maggior parte delle famiglie in questo mondo: facevo l'albero con i miei figli, pranzo con i parenti, scambio di regali, le solite cose. Banali. Poi ad un certo punto, quando non le puoi più avere, ti rendi conto che tanto banali proprio non sono. Ho un lungo passato da tossicodipendente e cinque anni di carcere alle spalle... beh, che avrei passato i miei prossimi Natali da solo potevo anche anticiparmelo. Ho deluso tutti. In particolare i miei figli, per i quali ora non esisto più. Già... perché quando un anno fa mi hanno aperto i cancelli del penitenziario in cui avevo passato gli ultimi cinque anni della mia vita, ero conscio che la mia pena, quella reale, la dovevo ancora scontare. La mia pena iniziava proprio oltrepassando quel cancello.

Non biasimo nessuno: quando un uomo sbaglia, poi paga; anche a duro prezzo. Solo che, durante il Natale, il mio senso di solitudine mi schiaccia. Come un flash mi passano per la testa tante cose, tanti ricordi, tante immagini che tengo strette a me, come se ne avessi bisogno per andare avanti per mettere da parte quel senso di incompletezza che mi accompagna ogni giorno. È difficile fare i conti con i propri fallimenti. Ma la cosa più difficile è realizzare che i tuoi fallimenti non sono dovuti a quante dosi ti facevi ogni giorno o alla soffiata sbagliata che ti ha fatto finire dentro, ma sono dovuti a te. Alle tue decisioni, che per quanto sbagliate, rimangono sempre le tue; quelle che tu hai preso e quelle di cui tu sei responsabile. Non è una sorta di "mea culpa" o di redenzione. Solo una presa di consapevolezza, che fa male. Fa molto male.

Ma la cosa ancora più difficile è ricominciare. Da dove? Con chi? Come? ... Solo: questa è l'unica certezza che ho per il momento. Solo con me stesso, solo con lo stesso uomo che ha distrutto la sua famiglia. Solo con lo stesso uomo che è sceso così in basso. A questo punto la domanda è lecita: se è lo stesso uomo quello con cui devo fare i conti, sarò in grado di cercare altro nella mia vita? Qualcosa di diverso, non so cosa, ma so solo che deve essere diverso. Qualcuno una volta mi diceva: "Non so se cambiando, a cosa arriveremo, ma di certo per migliorare è necessario un cambiamento".

La dolce operatrice che mi ha portato a scrivere queste righe, di cui mi scuso anticipatamente per il delirio e la confusione che vi avete trovato, mi dice che questa risposta potrò darmela solo io: faccia a faccia con quell'uomo che sono, lasciando per un attimo da parte l'uomo che ero. Beh, questo faccia a faccia mi spaventa, ma le sfide mi sono sempre piaciute. -

Luca (nome di fantasia)

# Una notizia inaspettata

Ricordo di mia sorella sr. Ida

**E**ra domenica, 16 giugno 2024, giorno del Signore: proprio un giorno speciale! Pensandoci ora, vi collego le convinzioni profonde che porto in cuore: è la Pasqua settimanale da vivere in letizia, perché il Signore Gesù risorgendo ha **vinto la morte!** A partire dalla fede semplice, ereditata in famiglia, il giorno di Festa ha tante connotazioni anche umane. A queste, sempre belle, perché qualificano la giornata rendendola gioiosa, si aggiungono quelle assunte nel tempo attraverso la formazione, la meditazione, la catechesi... che arricchiscono la Fedel!

**Quella domenica**, a Lumignacco, dopo aver predisposto per la celebrazione eucaristica, mi siedo per telefonare a sr. Ida. Come al solito, lascio parlare lei; ha tante cose da dirmi: mi domanda delle consorelle, parliamo della famiglia e dei nipoti, specialmente di quelli che necessitano di preghiera. Dopo essermi informata della sua salute, alla sua risposta, come al solito, positiva ci lasciamo augurandoci **'buona domenica'**!

Non immagino assolutamente che sia l'ultima volta che ci sentiamo!

Passata la giornata, la nostra comunità celebra il Vespri inserito nell'adorazione eucaristica e contemporaneamente è in preghiera, guidata da sr. Ida, anche la comunità di Kangemi in Kenya.

La telefonata di Madre Ottavina mi raggiunge per darmi la triste notizia: **"Sr. Ida non la sentirai più"**.

Il mio è un pianto immediato, naturale e liberatorio. Devo riconoscere che lo Spirito del Signore è presente nella Madre, che vive anche lei un dolore profondo. Il pensiero va subito alla mia famiglia, alle mie sorelle, che avviso personalmente: ci lasciamo, poi, con l'invito a **pregare**, perché il dolore venga irrorato e sostenuto dalla **fede**. Credo davvero che in quei momenti abbiamo sperimentato un aiuto profondo nella presenza di **Maria, madre consolatrice**.

Ci siamo subito orientati in stretta collaborazione con la Famiglia religiosa e la parrocchia di origine per organizzare preghiere di suffragio. Mi sono molto sentita supportata nel dolore dalle consorelle che, con telefonate e ricordi affettuosi, condividevano la sofferenza della partenza per il cielo della nostra cara sr. Ida. In quei giorni, lo Spirito Santo mi ha illuminato a guardare e vivere l'evento **come chiamata del Signore**. Mi sembrava che sr. Ida fosse presente nelle decisioni, nelle scelte dei testi biblici che affrontavo senza difficoltà.

Tre sono stati i momenti di suffragio: in Casa Madre a Padova, nella chiesa parrocchiale di Voltabrusegana e per ultimo il **saluto in Kenya**.

A Padova ha celebrato don Raffaele Concato, con il quale sr. Ida ha condiviso molti anni di vita missionaria a Tabor Hill. Non ho potuto parteciparvi, ma ho seguito in streaming. È stata una manifestazione della Grazia, perché nel Sacrificio Eucaristico con la presenza di tante consorelle abbiamo vissuto un tempo di Paradiso. Lo Spirito irradiava nella Parola, nella riflessione e nelle preghiere luce e calore di cielo.

Ho preparato e vissuto con le mie sorelle Lagonegro il secondo momento nella parrocchia di origine, a Voltabrusegana, sabato 20 giugno. Valeria, la più giovane, che risiede nella casa natale, ha coordinato e organizzato tutta la celebrazione, animata dal coro giovanile, che ha dato il "meglio" nei canti. La liturgia è stata presieduta nuovamente da don Raffaele che nell'omelia ha profuso fede, affetto e stima fraterna verso sr. Ida. Hanno concelebrato il parroco don Marco, don Massimo, don Mattia, don Gianluca e altri ... legati alla missione.

Hanno partecipato anche tante consorelle Dimesse. Mi permetto di menzionare la presenza di Madre Giampaola, che ho tanto apprezzato per l'amore fraterno e materno con cui è stata legata



a sr. Ida.

Le care sorelle del Kenya hanno celebrato con grande cura e solennità le esequie, onorando la salma di sr. Ida, con tutta la "carica" religiosa ed espressiva che appartiene allo stile africano. Grazie di cuore!

Noi abbiamo seguito la celebrazione online e sentito la **sua presenza e il suo affetto** che vibrava sui nostri volti!

Sono certa, come ho già espresso più volte a qualcuna di loro, che dal cielo sr. Ida continuerà a intercedere per l'opera missionaria della nostra Famiglia religiosa in terra d'Africa.

Lei più volte mi ha detto: **"Io mi sento più parte di questa terra africana"**. E don Raffaele nella sua omelia ha concluso: **"Sr. Ida diventerà terra in quella 'terra' da lei tanto amata!"**

Mia cara sorella maggiore tu hai cambiato abitazione, però la tua presenza tra noi è costante nel cuore e nella **fede del Signore Gesù risorto!** Sono certa che dal cielo continui la tua opera missionaria! Ti raccomando di ricordarti di noi, specialmente dei nipoti per i quali avevi una predilezione!

Ora, mia cara sr. Ida, la tua presenza tra tante consorelle, che ti hanno preceduto, sarà sicuramente di grande intercessione per la nostra Famiglia religiosa, affinché ciascuna di noi si lasci condurre dalla Grazia dello Spirito Santo nel quotidiano cammino verso il cielo!

**Tua sorella Maria Rosa  
sr. Loreta**



# NELLA LUCE DEL RISORTO



**Suor LEOPOLDA  
LORENZI LUIGINA**  
n. 07/01/1936  
m. 23/04/2024

Il 23 aprile 2024, nell'ospedale di Bassano del Grappa, Dio ha chiamato nel suo regno di gioia la nostra carissima suor Leopolda Lorenzi.

Niente ora la separerà dall'amore di Cristo per il quale è vissuta con semplicità e dedizione.

Luigina Lorenzi suor Leopolda è nata a Ronchi di Villafranca, nella pianura padovana, il 7 gennaio 1936. I genitori l'hanno accolta con tutto il cuore insieme ai suoi fratelli e sorelle e le hanno trasmesso i valori cristiani, che essi vivevano profondamente.

Luigina è cresciuta in un clima di affetto e di collaborazione, imparando a condividere spazio, giochi e tempo. La fede che viveva in famiglia e nella sua comunità parrocchiale rendeva forte il suo spirito e lo preparava a risposte coraggiose. Ferma e decisa di consacrare la sua vita al Signore, Luigina, a 17 anni, è entrata in questo istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata per gli anni di formazione assieme a un numeroso gruppo di vivaci e allegre giovani di varie età.

Nel 1956 ha fatto la sua Professione religiosa. Subito dopo, con l'entusiasmo, l'umile e fiducioso abbandono alla volontà del Signore che la caratterizzavano, ha iniziato la missione apostolica anche nelle umili incombenze che le venivano affidate.

Suor Leopolda non ha risparmiato energie per il bene dell'Istituto e dei fratelli; ha prestato servizio in molte comunità parrocchiali, esplicando le sue doti di mente e di cuore: generosa e allegra, si donava e offriva le sue fatiche soprattutto in cucina, affinché tutti ne traessero beneficio.

Per ultimo, a San Pancrazio ogni giorno davanti alla tomba del Fondatore chiedeva la sua intercessione per la Famiglia religiosa e per tutti.

I Frati Minori della fraternità di S. Pancrazio la ricordano con riconoscenza e affetto:

*"Varie sono le caratteristiche della tua personalità umana e religiosa, che abbiamo scoperto, vivendo insieme per otto anni. La semplicità di cuore con la quale sorridevi sempre e a tutti e, tra parentesi, accettavi con disinvoltura i nostri scherzi fraterni, che rendevano la tua persona piena di serenità e gioia. Il tuo sorriso sempre pronto avvicinava le persone, rendeva testimonianza della tua vita consacrata, più di tante parole e ... prediche! Non sappiamo se hai fatto in tempo a gioire per la dichiarazione di VENERABILE del Padre Fondatore. Da lui hai appreso la devozione speciale a Maria Immacolata, essendo Figlia di Maria Immacolata. A noi frati ricordavi l'importanza della sua Festa. La santa Vergine ti accolga in Paradiso e ti presenti a Gesù che hai amato qui in terra e che ora possiedi nella pace della sua*

*pienezza di amore."*

Suor Leopolda era legata anche ai suoi familiari con i quali aveva un rapporto molto affettuoso. Amava la compagnia fraterna e accoglieva tutti con grande apertura di cuore, instaurando profonde e sentite amicizie, che non sono venute meno neppure quando, nel 2012, ha dovuto passare in Casa Mater Ecclesiae a Molvena a causa della sua malattia. La sua afflizione più grande era quella di non potersi muovere liberamente e non essere più utile alla comunità. Offriva la sua sofferenza diventata preghiera e l'abbandono fiducioso in Dio, che l'ha purificata per l'incontro con Cristo.



**Suor DIOMIRA  
MAZZON AGNESE**  
n. 28/12/1928  
m. 04/06/2024

La sera del 4 giugno 2024 il Signore ha chiamato teneramente a sé, nella gioia del suo regno, la nostra carissima suor Diomira Agnese

Mazzon, sua sposa fedele e generosa. Si trovava nell'infermeria di Casa Madre Padova, assistita amorevolmente nei suoi ultimi anni da noi suore e dal personale Oss. Consapevole dei suoi malanni cardiaci e polmonari, si affidava al Signore in serena attesa del suo incontro.

Agnese Mazzon è nata a Luvigliano di Torreglia (PD), ai piedi dei Colli Euganei, il 28 dicembre 1928; era la maggiore di sei figli, una delle ragioni per cui la mamma confidava tanto nel suo aiuto, anche se l'aveva offerta al Signore fin dalla nascita.

Silenziosa e obbediente, Agnese dava il suo contributo in casa soprattutto nella cura delle sorelline e del fratello. Da adolescente ha seguito un corso per diventare sarta ed era abile nel cucito e nel ricamo. Intanto cresceva in lei il desiderio di consacrarsi al Signore: i familiari la invitavano ad attendere qualche anno, ma lei determinata nelle sue scelte, un mattino, dopo aver partecipato alla S. Messa, come il suo solito, si è diretta, consenziente la mamma, verso la casa del noviziato delle Suore Dimesse a Luvigliano, dove è stata subito accolta. Il papà e le sorelle, ansiosi e stupiti, l'hanno trovata già in divisa da postulante: era il 3 ottobre 1945.

Dopo la formazione, il 9 ottobre 1948 suor Diomira ha emesso la sua prima professione religiosa nel nostro Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata. Successivamente è stata inviata in varie comunità parrocchiali, tra cui Zanè, per 6 anni, a Cave del Predil per circa 3 anni e poi a Tarvisio per 33 anni fino alla pensione. Qui ha prestato il suo servizio come cuoca nella scuola materna e si è dedicata alla catechesi e al servizio liturgico in parrocchia.

Fine ricamatrice, ha confezionato molti completi da Messa e altro. Ha affrontato le sfide della vita con coraggio e dignità, dedicandosi alla comunità locale, ai bambini e ai genitori, tessendo una profonda rete di relazioni con gli abitanti: una realtà quella di Tarvisio che vedeva persone provenire da varie località e nazioni. Quasi a diventare una di loro, condivideva anche momenti difficili e di dolore come il distruttivo terremoto del 1976. Conclusa la sua missione a Tarvisio, è rientrata in Casa Madre a Padova, dove ha svolto con delicatezza e discrezione il servizio di accoglienza in portineria per molti anni.

Pronta a ogni richiesta, suor Diomira accoglieva tutti con il sorriso e la disponibilità: la sua lunga vita, intessuta di sacrifici e rinunce, è stata vissuta nell'obbedienza e nel dono. Umile, mite e delicata, coltivava la sua vita interiore per rendersi sempre più capace di accogliere l'amore del Signore.

Quando le forze sono venute meno a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, è stata assistita in infermeria fino ai suoi ultimi giorni di vita.

Madre Ottavina testimonia:

*«Nelle ultime ore di agonia l'infermiera, entrata nella sua camera, mi ha presentato la corona del Rosario pregandomi di metterla nelle mani di suor Diomira, perché lei l'aveva sempre in mano.*

*Ogni volta che la incontravo nell'infermeria mi chiedeva: "Madre, mi dica una parola che mi aiuti ad amare il Signore e le mie sorelle".*

*Dal Paradiso continuerà a pregare per noi e a intercedere vocazioni per la Chiesa e anche per la nostra Famiglia religiosa.»*

I familiari e i nipoti la ricordano con affetto:

*«... Cara Ziasuora - così era chiamata in famiglia - Ci lasci l'esempio di una persona obbediente, che ha sempre accettato senza discussioni le regole di vita dettate dalla tua comunità religiosa, che hai amato moltissimo, regole che a noi sembravano troppo rigide da rispettare e a volte avremmo voluto che tu ti fossi imposta per strappare magari qualche permesso in più! Sei stata umile, dolce, attenta agli altri, leale nel parlare: non ti abbiamo mai sentito giudicare o criticare nessuna persona. Hai vissuto in pienezza la tua vocazione nella semplicità. Dice Gesù. -Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita. - Per noi tu hai incarnato queste parole.*

*Ziasuora, sarai sempre nei nostri ricordi, nelle nostre storie, e nel nostro cuore. Grazie per l'affetto e la testimonianza che ci hai lasciato e ora che sei tra le braccia del Padre continua a pregare e a vegliare sulle nostre famiglie.»*



**Suor SERENA  
DALLE NOGARE STEFANIA**  
n. 18/02/1929  
m. 13/06/2024

La mattina del 13 giugno 2024, il Signore ha accolto nel suo regno di pace la nostra carissima suor Serena Dalle Nogare Stefania, che dal 2013 si trovava nella casa Mater Ecclesiae di Molvena di Colceresa (VI).

Stefania Dalle Nogare è nata a Marostica (VI) il 18 febbraio 1929. La sua famiglia risiedeva nella piccola frazione di Vallonara sulle pendici che salgono verso l'altopiano dei Sette Comuni. La Madre di Dio certamente ha guardato con predilezione a questa bimba, che abitava vicino al suo santuario "Madonna dei Capitei", una chiesa tardo barocca del settecento.

Da ragazza, in estate, Stefania era solita salire a Santa Caterina di Lusiana presso alcuni parenti con il fratellino che accudiva. Lì, un giorno ha incontrato madre Raffaella, superiora generale delle Suore Dimesse, che l'ha invitata a un corso di esercizi spirituali in Casa Madre a Padova.

Nel raccoglimento e nella riflessione di quei giorni, Stefania generosamente ha risposto il suo sì al Signore che la chiamava alla vita consacrata; è entrata così il 3 ottobre 1949 nel probandato di questo istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata.

Dopo la prima professione emessa l'8 settembre 1952, ha seguito lezioni di musica e conseguito il diploma di Scuola Magistrale. Nelle parrocchie dove è stata mandata, prima fra tutte a Costozza, le piaceva insegnare i canti per le celebrazioni liturgiche e per la scuola; in quel periodo nel paese è sorta la "Scuola Cecilianiana" di musica.

Anche ultimamente a Molvena aveva formato un coro per animare le feste in chiesa e spronava ragazze e ragazzi ad essere puntuali e partecipi.

Suor Serena è passata in tante scuole materne esplicando le sue doti, insegnando nella scuola ai piccoli e incontrando gli adulti nelle attività parrocchiali: Gioiosa e gioviale, portava buonumore e sapeva donare una buona parola a tutti, per questo era ben voluta.

Amava la Famiglia religiosa, era puntuale nella preghiera e negli incontri comunitari. Con le suore in fraternità soleva organizzare qualche canto allegro per la gioia di tutte; si spendeva prontamente in ogni necessità e, premurosa, cercava di alleviare con il sorriso e parole di conforto e di incoraggiamento chi vedeva preoccupato o affaticato.

Negli ultimi anni la malattia l'ha purificata, ma lei era sempre 'serena' e tante volte rideva di se stessa e con qualche battuta faceva capire che tutto è niente.

Il Signore ha accolto il canto di suor Serena, che ora partecipa al coro di tutte le nostre sorelle in cielo.





**Suor IDA  
LAGONEGRO  
LUCIANA**  
n. 12/09/1942  
m. 16/06/2024

Nel dicembre 1967, cinquantasette anni fa, è partita per il Kenya una giovane suora di 23 anni della

Congregazione delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata - nome di battesimo **Luciana Lagonegro**, ma per tutti **suor Ida**. L'esperienza missionaria della diocesi di Padova era proprio agli inizi nei distretti del Nyandarua e Laikipia. Le Suore Dimesse avevano da poco accettato l'invito del vescovo Girolamo Bortignon ad affiancarsi ai primi preti Fidei Donum in questa avventura in terra d'Africa e sr. Ida ha raggiunto le sue consorelle, arrivate solo due anni prima, nel 1965.

Sr Ida è venuta a mancare la sera di domenica, 16 giugno 2024, in modo del tutto inaspettato all'età di 81 anni, nella sua comunità di Kangemi, prima periferia di Nairobi.

Una vita vissuta in pienezza partendo da zero su tutti i fronti, lingua, cultura, stile di vita: lei nel corso del tempo ha saputo spaziare in tanti campi di intervento e servizio sempre sostenuta da una fede e un amore esemplari, uniti a un forte spirito organizzativo. È stato fondamentale il suo apporto a far crescere e sviluppare l'esperienza missionaria della Congregazione delle Suore Dimesse prima di tutto in Kenya e successivamente in Tanzania e Uganda: non solo per le varie esperienze pastorali condivise nelle missioni, ma anche per le scuole femminili a cui si è dedicata grazie al suo talento gestionale. Basti ricordare Manunga Girls Secondary school e così pure l'avvio di Rumuruti Girls Secondary school e la ristrutturazione della scuola professionale di Njabini. Non è mancata la sua mano nel far partire l'esperienza della casa per orfani ammalati di Hiv-Aids "Talitha Kum" a Nyahururu: potremmo continuare con tante realizzazioni che hanno visto la sua intelligenza all'opera, perché ogni attuazione fosse all'altezza dello scopo.

In tutto suor Ida ha trasmesso il senso del bello, attraverso la cura di ogni dettaglio e l'efficienza in risposta alle esigenze delle persone. Ha saputo far emergere il volto affascinante, accogliente, gioioso del mondo africano, perché il suo stesso carattere trasmetteva questi valori in modo contagioso, coinvolgendo sempre più persone sia in Kenya come anche tra amici, benefattori e volontari da Padova, dall'Italia e non solo.

È stato forte il suo legame con la Chiesa della Diocesi di Padova, di cui si è sempre sentita figlia e grazie alla quale ha potuto esprimere tutta la sua originalità missionaria insieme ai preti e ai laici Fidei Donum che nel corso degli anni l'hanno conosciuta e con i quali ha collaborato. Questa partecipazione tra la Diocesi di Padova e la Congregazione delle Suore Dimesse è stata molto significativa come esperienza Fidei Donum a tutto tondo con preti, religiose e laici, in un cammino che ha fatto nascere, crescere e sviluppare una

Chiesa locale radicata e infine una diocesi vera e propria. In questo contesto è stato sostanziale il contributo che sr. Ida ha dato alla realizzazione del Centro di Spiritualità di Tabor Hill, nella Diocesi di Nyahururu, contraddistinto dalla sua abilità organizzativa, creativa e soprattutto relazionale: una realtà ancora viva e rilevante per tutta la chiesa in Kenya. Non si è trattato solo di mettere in piedi una struttura, ma di darle un'anima.

Successivamente ha speso i suoi talenti fino all'ultimo giorno nella comunità di Kangemi a Nairobi, rilanciando una iniziativa per la promozione delle donne fragili e in difficoltà all'interno della baraccopoli nella parrocchia di St Joseph the Worker: un progetto che nel corso del tempo si è sviluppato e strutturato nella produzione di abiti e materiale liturgico con due lavoratori e alcune decine di donne lavoratrici. Questa esperienza le è valso l'appellativo di "sarta del Papa" in quanto con il manipolo delle sue sarte ha curato la produzione di tutti i paramenti liturgici su larga scala per la visita di Papa Francesco a Nairobi nel novembre del 2015. Lei stessa ha preparato le vesti del Papa e vestendolo prima della celebrazione eucaristica è riuscita a comunicargli tutta la simpatia e la fede che la contraddistinguevano.

(Ad. da don Raffaele Coccato ed Equipe CMD)

*"Io credo tantissimo al piano che Dio ha per ciascuno di noi; - mi ha confidato un anno fa suor Ida - non avevo nessuna specifica preparazione culturale. Dopo aver imparato la lingua, abbiamo cominciato ad assistere le donne nelle necessità quotidiane".* Così è iniziata la storia di una lunga vita missionaria, dedicata ad annunciare il Vangelo sia nelle piccole cose di ogni giorno che nelle grandi opere. Durante tutto il tempo vissuto in Kenya suor Ida si è spostata in diversi luoghi remoti dove, una alla volta, venivano fondate piccole missioni per rispondere ai bisogni di tutti: Manunga, North Kinangop, Njabini, Rumuruti. Proprio qui sono iniziati i suoi problemi alla schiena, che l'hanno accompagnata per tutta la vita. A chiunque le chiedeva: "Suor Ida, come va?" lei rispondeva: *"La testa c'è, ma le gambe non reggono."*

Lo shock culturale più grande all'arrivo in terra d'Africa è stato la grande povertà. Le ha dato forza anche un incontro con una signora morente, la mamma di una delle studentesse che frequentavano la scuola delle suore Dimesse. La donna le disse: *"Sai, io non vivrò molto, però, adesso ti benedico, e tu vivrai a lungo qui. E, quando andrò in Paradiso, dirò al Signore: Lasciami vicino alla porta, che aspetto la Mamma Suora".* "Questa - diceva suor Ida - è stata la chiave dello slancio missionario per me". Andava al mercato a comprare la frutta e tutti la salutavano: anglicani, protestanti e musulmani. *"Parlo la lingua, la lingua è la strada per arrivare al cuore". - diceva suor Ida.*

Dopo i primi tempi, la superiora generale la voleva riportare in Italia per farle finire gli studi, ma all'epoca i preti sono stati decisi nel dire: *"Non ci interessa proprio la carta, suor Ida è attivissima e fa un gran bene. Mandatela solo a Londra per imparare l'inglese".*

*"E così, dopo un periodo a Londra, sono tornata e si era istituita una seconda scuola femminile, dove c'erano 320 ragazze in piena adolescenza. Andavo a messa la domenica con un motorino italiano, il 'Ciao', e poi correvo a leggere il Vangelo a*

*una cieca, che aveva perso la vista per quanto si era addolorata dopo la morte della figlia. Il Signore è grande e lì sono cambiata. Dopo di che, sono andata a Tabor Hill."*

Da un luogo di missione a un altro, nonostante l'età che avanzava. Di Kangemi, uno degli 8 slums di Nairobi, ultima tappa della sua missione, sr. Ida diceva: *"Lì, capita di tutto. Tutto quello che puoi pensare, accade"*. Era molto fiera del laboratorio che gestiva e dove lavorano persone di tutte le etnie, un progetto voluto sotto il motto Empowering Women per dare alle donne marginalizzate e fragili l'indipendenza economica.

Nella sua vita è stata operata ben 11 volte, ma tutto questo non la fermava. Tra comunità, ufficio e viaggi da un posto all'altro, suor Ida era un 'vulcano' sempre attivo, piena di idee e sempre alla ricerca di svilupparle con l'aiuto di tanti benefattori, che avevano fiducia in quello che il Signore realizzava tramite lei.

I funerali si sono celebrati lunedì 24 giugno, al Hope Center a Gatundia in Laikipia, dove sr. Ida aveva iniziato la costruzione di una casa per gli anziani e dove una parte del terreno è stata riservata sin dall'inizio come cimitero per le Suore Dimesse.

Al termine della santa Messa, celebrata sotto le tende a pochi chilometri dall'Equatore, suor Ida è stata la terza a essere sepolta dopo un'italiana e un'africana, Suore Dimesse della 'prima ora' di missione. Proprio lei aveva preparato per loro le due lapidi di granito come si fa in Italia e si assicurava che le piante e i fiori fossero sempre curati. Desiderava morire in Africa, il Signore l'ha esaudita!

(Ad. da Agenzia Fides di P. Rizk - Nairobi)

*"Sei nata a Padova il 12 settembre 1942, sr. Ida, Luciana per mamma Ida, per papà Italo e per noi tutte sorelle. Eri la prima di sette figlie, hai trascorso un'infanzia felice grazie alla tua vivacità, e pur nella mancanza di una agiatezza economica, non ti è mai mancato l'amore dei genitori e delle sorelle.*

*La tua entrata tra le Suore Dimesse Figlie di Maria immacolata a Padova l'11 ottobre 1960 e la successiva professione religiosa il 26 agosto 1963 hanno portato scompiglio nella nostra famiglia anche se era profondamente religiosa.*

*La tua decisione di partire per la missione in Kenya ha certamente sbalordito i nostri genitori di umili origini. Il Kenya era lontano e la mancanza di comunicazione, soprattutto nei primi anni, ha portato a versare tante lacrime alla nostra mamma. Papà, invece, era orgoglioso di te, di tutto il bene che facevi ed era felice di sapere che avevi fatto la scelta giusta e che la tua vita in terra di missione poteva aiutare chi era molto più sfortunato di noi.*

*Sono passati oltre 50 anni da quando sei partita, l'entusiasmo non ti è mai venuto meno e nemmeno la Tua Fede in Dio. Purtroppo ora ci hai lasciato troppo velocemente, senza darci la possibilità di renderci conto e già ci mancano i tuoi messaggini giornalieri e le tue telefonate. Ora ti pensiamo in pace, senza più sofferenza e insieme al tuo Sposo. Veglia sulle nostre famiglie e soprattutto sui nipoti che tanto amavi...»*

(Dai ricordi delle sorelle Lagonegro)



**Suor IRENEA  
MARCON MAFALDA**  
n. 18/02/1929  
m. 13/06/2024

Suor Irene era nata a Falzé di Trevignano (TV) il 13 settembre 1935. Al battesimo ricevette il nome di Mafalda. Entrò nel nostro noviziato di Udine, nel 1958, a vent'anni (seguita due anni dopo dalla

sorella gemella, suor Michela). Dopo la professione religiosa prestò servizio in varie parrocchie del Friuli e del Veneto come catechista, e nelle scuole dell'infanzia come insegnante.

Era altruista, laboriosa, attenta alle necessità delle sorelle e pronta ad andare incontro alle persone con la giovialità e la cordialità che la contraddistinguevano. Anche negli anni in cui fu responsabile di comunità si distinse nella sollecitudine verso le sorelle e nella cura della casa.

Quando, per l'età non poté più esercitare i consueti compiti, si dedicò all'accoglienza (fatta di premura, di incoraggiamento e di buone parole) dei bambini e di chi li accompagnava, lasciando un bel ricordo in ognuno, come testimoniavano i biglietti riconoscenti e affettuosi che riceveva.

Nel 2016, essendo la sua salute diventata precaria, venne accolta nella nostra infermeria. Continuò ad essere utile con la preghiera, mantenendo sempre lo spirito sereno e gioviale che la caratterizzava.

Nel pomeriggio del 29 agosto 2024 è ritornata alla Casa del Padre



**Suor PIERINA  
BOARETTO TERESINA**  
n. 29/04/1932  
m. 20/10/2024

Il 20 ottobre 2024, con serenità e abbandono totale nelle mani del Suo Sposo, nel giorno della Pasqua settimanale la nostra cara suor Pierina Teresina Boaretto si è unita alle sorelle Dimesse in Paradiso, lasciando nel nostro cuore il ricordo dell'affetto e del sorriso che l'hanno caratterizzata.

Nata a Ronchi di Villafranca (PD) il 29 aprile 1932, Teresina era secondogenita di otto fratelli. In famiglia e in parrocchia ha fatto esperienza della familiarità con Dio, con i primi passi nella fede cristiana e maturando il dono della vocazione religiosa. Ancora ragazzina è andata a servizio presso una signora di Padova; con il denaro guadagnato aiutava a pagare la retta del seminario dove il fratello Nicola si preparava a divenire sacerdote della diocesi di Padova. Don Nicola sperava che la sorella gli fosse d'aiuto come collaboratrice domestica, ma il Signore l'aveva riservata a sé. Infatti il 3 marzo 1951 lei è entrata nel nostro Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata e, dopo la formazione, il 31 agosto 1953 ha emesso la sua professione religiosa.



Sorella umile e semplice, forte e grande lavoratrice, intraprendente e generosa manifestava con il suo volto lieto la gioia di vivere e di servire Gesù nel prossimo, di cui aveva mille attenzioni e cura premurosa. Per sé non manifestava pretese, si adattava a qualsiasi incombenza anche la più faticosa, senza risparmiarsi o 'perdere tempo'. A volte le si doveva dire: "Basta, sr Pierina, vada a riposare, perché è stanca!"

Molto socievole, amava intrattenersi con chi incontrava seminando bontà. Dopo una vita di preghiera e di sacrificio, nel dono di sé in tante comunità della congregazione, nel 2022 si è ritirata nella casa di riposo di Molvena. Qui pregava e, se ne aveva il tempo, amava leggere; si offriva soprattutto a far compagnia alle sorelle in carrozzina e aveva molte attenzioni per loro.

Qualche mese prima della morte, è iniziato il suo decadimento fisico. Lei se ne è resa conto e ha intensificato quello che aveva sempre fatto nella sua vita: la preghiera. Ha continuato a invocare il Signore e la Madonna quasi senza interruzione fino all'ultimo respiro e dichiarava: "Voglio bene a tutte!"

È stata esempio di fede incarnata, di carità operosa e di tanta preghiera silenziosa, come hanno testimoniato anche i Frati Minori con cui è vissuta alcuni anni a san Pancrazio di Barbarano:

*"Suor Pierina ha prestato servizio nella Casa di*

*Spiritualità di s. Pancrazio negli anni dal 1996 al 2006. Solerte e pronta per ogni attività di accoglienza dei frati della ex Provincia Veneta, che venivano per ritiri, assemblee e occasioni varie.*

*Era molto gioviale con i novizi, generosa e attiva per le riunioni dei vari Gruppi Giovanili che passavano per la loro formazione e che amava. Donava loro l'esempio della sua presenza e della sua preghiera. "Scaltra" e piena di vivacità nel presentare alle giovani e alle ragazze la sua gioia di vocazione di Suora Dimessa. Pronta con una parola buona, facendo sentire che erano in famiglia. Era attenta alla cura della nostra Fraternità di frati: sia in lavanderia che in stileria, sia per i lavori in orto, in particolare per la gioia della vendemmia annuale dell'uva e la raccolta di altre verdure e frutti della Provvidenza.*

*Personalmente negli ultimi anni l'ho incontrata in Villa Assunta a Torreglia, negli Esercizi Spirituali e nelle confessioni: pronta, attiva e ottimista, nonostante l'età avanzata. È stata sempre interessata al ricordo di S. Pancrazio! Tutta la nostra fraternità di Frati Minori del convento di san Pancrazio la ricorda con gratitudine al Signore e prega che interceda per questo luogo caro, per la presenza del fondatore p. Antonio Pagani.*

*A nome di tutti i frati che l'hanno conosciuta e apprezzata, frate Livio Folcato"*

## NELLA CASA DEL PADRE



**Don Giorgio Giordani**  
(1943-2024)

Nel pomeriggio di venerdì 10 maggio 2024 è ritornato alla Casa del Padre don Giorgio Giordani. Nato a Pieris (Gorizia) il 22 aprile 1943, era stato ordinato sacerdote nella basilica

di Aquileia il 1° settembre 1968 da mons. Pietro Cocolin, a quel tempo arcivescovo di Gorizia.

Dopo gli studi teologici a Roma, è rientrato nella sua diocesi, ha ricoperto vari incarichi: Vicario corale in cattedrale e, poi incaricato per la spiritualità e l'aggiornamento del clero, ha curato anche per lungo tempo i corsi di teologia per laici. È stato docente di Sacra Scrittura al Seminario di Udine e allo Studio teologico interdiocesano di Gorizia, Udine e Trieste, tenendo contemporaneamente corsi biblici in tutta Italia. Dappertutto ha profuso la sua profonda conoscenza e passione per la Parola di Dio.

Ha insegnato a lungo nelle scuole statali e in particolare al liceo classico "Dante Alighieri" di Gorizia; è stato preside del liceo goriziano "Paolino d'Aquileia", lasciando trasparire ovunque le sue doti di accoglienza, pazienza, semplicità e sincera umanità. È stato Vicario episcopale per la vita consacrata e Vicario parrocchiale dell'Unità pastorale dei Santi Canziani, fratelli martiri sotto l'imperatore Diocleziano.

Ha vissuto una vita segnata dall'incontro e dallo studio della Parola di Dio, divenendo un

riferimento per intere generazioni di sacerdoti, religiosi e laici, che lo hanno avuto come insegnante, ma soprattutto compagno di strada".

*Per tanti anni don Giorgio è stato presente anche nella nostra comunità di Udine, guidandoci con la sua parola sapiente e paziente nei giorni di ritiro e nei corsi di Esercizi spirituali, incoraggiandoci sempre a guardare alla vita con speranza. Per lui, al Signore la nostra preghiera e nel nostro cuore il ricordo indelebile e riconoscente.*



**Fra' Fabio**  
**Ferdinando Longo OFM**  
(1930-2024)

Fr. Fabio (Ferdinando) Longo nasce a Lapio (Arcugnano - VI) il 1° dicembre 1930.

Nel settembre 1941 entra nel Collegio Serafico di Chiampo (VI) e il 7 settembre 1947 veste l'abito dell'Ordine iniziando l'anno di Noviziato e assumendo il nome

religioso di fr. Fabio. L'8 settembre 1948 emette la prima Professione. Completati gli studi liceali e di teologia, il 26 giugno 1955 viene ordinato presbitero nella Cattedrale di S. Marco a Venezia da S. E. Il card. Angelo Roncalli, Patriarca.

Dopo un anno di studi superiori a Napoli Santa Chiara, ottiene licenza di poter frequentare l'Università Statale di Padova, dove il 28 giugno 1963 consegue il titolo di Dottore in Lettere e Filosofia. Inizia quindi a insegnare lettere, latino e

greco inizialmente ai frati in formazione, poi dal 1967 anche nelle scuole pubbliche. Dal 1983 è docente nella scuola di formazione teologica per laici a Este, nei corsi di aggiornamento al personale delle case di riposo di Conselve, Piove di sacco e Pontelongo e di latino ecclesiastico all'Istituto teologico S. Bernardino di Verona...

Negli anni contribuisce alla redazione di varie riviste e pubblica vari testi, tra cui soprattutto l'edizione critica integrale degli scritti del beato Claudio Granzotto.

Dal 1995 è vicepostulatore per le Cause dei Santi. Negli anni viene associato alle Fraternità di Padova, Saccolongo, Feltre, Monselice, Lonigo servendo i fratelli anche come Guardiano.

Con la chiusura della Fraternità di Padova nel 2020, viene trasferito nell'infermeria di Saccolongo, ove accoglie serenamente sorella morte nelle prime ore del 15 agosto 2024.

*"P. Fabio Longo merita di essere ricordato con somma gratitudine da noi Suore Dimesse per tanti motivi, in particolare per quanto ha fatto per la Causa di Beatificazione del nostro ven. fondatore p. Antonio Pagani.*

*Fin dal quarto centenario della nascita al cielo di p. Pagani, nel 1989, con lo scritto sul numero unico de 'Le Venezie francescane', lavorò con affetto e competenza per la Causa, in qualità di Vice Postulatore CC. SS per l'allora Provincia Veneta dell'ofm. La nostra congregazione attendeva dal 1941 dalla Postulazione a Roma una risposta alle obiezioni del cosiddetto "avvocato del diavolo".*

*P. Fabio rispose. Da allora si adoperò instancabilmente. Collaborò con cura e precisione nel trascrivere alcuni scritti e ne redasse le presentazioni (l'ultima al testo de "La Tromba della Milizia Cristiana" stampato nel febbraio 2024). Tenne i contatti con il Relatore Generale delle CC. SS, P. Alfredo Simon, finché nel 2023 si giunse al Decreto sull'eroicità delle virtù di p. Antonio Pagani.*

*Ci fece conoscere con passione la vita e le opere del ven. P. Pagani. Godette molto per il progresso della Causa e fece tutto il possibile per il raggiungimento dello scopo. Attualmente è stato stampato con copertina rossa il testo conclusivo.*

*È quasi impossibile scrivere quanto p. Fabio ha contribuito al tutto. Il suo ricordo rimane nel nostro cuore con affetto e riconoscenza. Il Signore lo accolga nella pace del paradiso dove insieme con il ven. Padre Pagani intercede per tutti, in particolare per la nostra Famiglia religiosa, che lo ricorda con gratitudine e preghiera."*

Sr. Donatella Anolfi



**Ada Miotti  
(1928-2024)**

Nell'occasione della nomina a segretario di stato del cardinale Pietro Parolin nel 2013, la mamma aveva augurato al figlio "di andare con Papa Francesco, di lavorare per il bene di tutti, ma soprattutto di **restare prete, prete vero!**"

*"Grazie, mamma, sulle tue ginocchia abbiamo imparato a conoscere il Vangelo.*

*In te, oggi, si realizza quella fede nella resurrezione in cui noi crediamo".* Con queste parole il cardinale Pietro Parolin ha dato il commiato, il 3 settembre 2024, a sua madre, Ada Miotti, deceduta all'età di 96 anni. Tutta Schiavon, il paese natale del porporato, si è stretta attorno al segretario di Stato, ai fratelli Maria Rosa e Giovanni e ai familiari nella chiesa parrocchiale. Anche noi Suore Dimesse abbiamo voluto condividere la preghiera di suffragio per la sua mamma, che alcune di noi hanno conosciuto, quando è stata ospite a 'Casa Mater Ecclesiae' di Molvena.

Nell'omelia il cardinale Parolin ha affermato: "La mamma si è addormentata serenamente nel Signore. La immagino accolta alla porta del Paradiso, oltre che dal Salvatore, dalla Vergine Maria a cui era molto devota e da San Pietro, da tre persone. La prima è papà Luigi: mi aveva confidato di essersene innamorata colpita dal suo modo di pregare in questa chiesa, cose che oggi non accadono più. È stata una storia di amore coniugale bellissima e purtroppo breve. Oggi tornano a incontrarsi 59 anni dopo, in un abbraccio che nessuno potrà più sciogliere e che durerà per l'intera eternità... La seconda è don Angelo Fornase, parroco di Schiavon dal 1961 al 1981, che l'ha accompagnata nei momenti brutti, come la morte di mio padre, e belli, come la mia ordinazione sacerdotale. E il dirigente scolastico Sartor, con cui aveva collaborato a lungo da maestra elementare.

Cito queste persone per dire i tre ambiti, famiglia, chiesa e scuola, in cui la mamma si è impegnata dando tutto e insegnandoci a dare tutto. Ha avuto un amore immenso per noi figli, ci ha cresciuto e accompagnato con coraggio e forza d'animo... E ha avuto un amore immenso per la Chiesa sin dalla sua giovinezza, a Villa Raspa di dov'era originaria. Una volta, mentre conversavamo sulla crisi di fede dei nostri tempi, ha detto più o meno così: "Non posso capire quelli che lasciano la Chiesa che è nostra madre."

#### IN RICORDO DI MAMMA ADA

Io la chiamavo così, quando la sentivo al telefono, perché per me era diventata la mia seconda mamma, dopo aver condiviso con lei alcuni giorni ospite in casa di suo figlio mons. Pietro, in Vaticano.

Ada era una donna semplice, di preghiera, di fede, forte nell'affrontare i sacrifici per crescere con amore i tre figli, dopo la morte del marito, amica che incoraggiava con una buona parola le persone in difficoltà. È stata pure una brava insegnante. È stata ospite per un po' di tempo, nella nostra casa Mater Ecclesiae a Molvena, dove c'era pure la sorella Gina. È lì che abbiamo conosciuto bene mons. Pietro, che veniva a far loro visita e a volte si fermava a pranzo con i sacerdoti presenti, le suore, gli ospiti e così si faceva festa.

Ada, nella sua semplicità, era orgogliosa di suo figlio per l'incarico e la responsabilità che aveva nella Chiesa; pregava tanto per lui, affinché lo Spirito Santo lo assistesse e guidasse i suoi passi.

Io ho mantenuto una sincera amicizia con Ada e suo figlio, attraverso il telefono o qualche visita; lei aveva sempre una parola di fede da dirti e per questo la ringrazio. Il cardinale mons. Pietro è venuto anche a Padova per celebrare il 50° di vita religiosa del mio gruppo di professione.

Grazie, mamma Ada, per l'esempio che ci hai



lasciato e da lassù intercedi per noi suore e per tutti i tuoi cari. Io ti assicuro il mio ricordo costante in preghiera.

**Sr. Ippolita**



**Don Giuseppe Bragagnolo  
(1933-2024)**

Don Giuseppe si è spento il 14 novembre 2024 all'Opera della Provvidenza S. Antonio, dove si trovava da alcuni anni. Era nato a Borgoricco Sant'Eufemia il 7

ottobre 1933 ed era stato ordinato presbitero il 10 luglio 1960.

Inizialmente cooperatore a San Benedetto in Padova, nell'estate 1963 fu inviato come *fidei donum* in Kenya a Nyahururu. Si impegnò in un apostolato reso faticoso dalle distanze geografiche, dalle strade inesistenti e dalla povertà estrema. I cristiani erano vivaci nella fede, così come forte ed esemplare era la comunità di preti e suore Dimesse che lavoravano assieme. Oltre ad aver formato un drappello fedelissimo di scout, prestava un'attenzione particolare alla fascia più vulnerabile della popolazione: quella delle tribù nomadi dei Turkana, Samburu e Kalenjin, nella zona del Laikipia West.

Rientrato in Italia, don Giuseppe ricevette l'incarico di parroco al Sacro Cuore in Padova (1979-1995), dove strinse molti legami, prodigandosi nell'accompagnamento spirituale. Sostenne le fa-

milie, rilanciò i campi estivi come occasione di crescita e tenne viva la missionarietà della Chiesa. Dal 1995 e 2008 fu parroco di Saccolongo.

Alla fine di questo mandato, don Giuseppe fece ritorno nell'amata terra d'Africa, ospite per cinque anni del Centro di spiritualità di Tabor Hill: vi rimase con discrezione come missionario anziano, ben accolto e apprezzato dalla gente. Si spese nell'assistenza liturgica domenicale presso le vicine parrocchie e sostenne molto le suore Dimesse in progetti coraggiosi (come la scuola primaria John Paul II), senza trascurare la presenza presso il Saint Martin CSA e la collaborazione con i preti locali, a favore dell'educazione e della promozione umana.

Uomo forte, determinato, intelligente e curioso, dalle parole misurate ma azzeccate, don Giuseppe sapeva regalare sorrisi, sincerità spontanea e serenità. Aveva il dono di smussare qualche inevitabile tensione con battute pronte e indovinate. Allo stesso tempo era molto serio nell'impegno pastorale a tutto campo.

Don Giuseppe, in occasione del suo ultimo compleanno, a don Vittorio Grigoletto aveva confidato che sperava di festeggiare il successivo assieme al Signore e a tanti amici che lo stavano aspettando: il Signore lo ha ascoltato, permettendogli di riposare serenamente assieme a don Domenico Zordan, don Edoardo Strazzer, don Franco Tescari, don Giovanni Dalla Longa, don Fabrizio Bortolami, tante religiose Dimesse e Piccole Figlie di San Giuseppe, che con lui hanno condiviso giorni di vita e di apostolato in Kenya.

Rid da <https://www.diocesipadova.it>

## Una nonna per medicina

**P**er le mie figlie, la nonna è un profumo. Quello della lacca. Da lei utilizzata ogni giorno, da noi solo il venerdì, per fissare lo chignon della Settenne quando fa danza. Alla nuvola prodotta dallo spray segue una profonda inalazione accompagnata dalla frase sognante: «Profumo di nonna». In cui risuona la nostalgia per quella speciale attitudine che si sviluppa quando si diventa nonni: l'accoglienza incondizionata verso ogni idea, proposta, iniziativa. Ma non solo. Conservo ancora i video in cui mia madre riesce a far andare sulla bici senza rotelle le nipotine, a 5 anni. Nell'audio in sottofondo c'è il segreto del suo successo. L'infusione di forza mista all'assenza di giudizio. Il messaggio sottinteso è: «Sono certa che ce la fai. Ma anche se non ce la dovessi fare, per cena c'è un bel piatto di lasagne. Ti metti in forze e domani ci riprovi». Ora, che le nonne rappresentino il welfare di gran parte delle famiglie italiane, lo sapevamo già. Che in alcune regioni virtuose abbiano inventato 'i nonni in prestito', per chi li ha già persi, non ci stupisce. Ma l'intuizione sorprendente di un medico

africano è che i nonni non abbiano solo uno straordinario patrimonio di tempo libero, bensì anche un insieme di competenze capaci di trasformarli in una medicina per le malattie mentali. Così, nel 2006, lo psichiatra Dixon Chimbada, in Zimbabwe, ha inventato la "Panchina dell'amicizia", dove le nonne offrono sostegno psicologico a chi non ha accesso a servizi psichiatrici. Non prima di essere state debitamente formate a fare ciò che viene loro spontaneo: ascoltare. Per poi, con il loro pragmatismo, tirar fuori le soluzioni che ciascuno di noi ha già dentro di sé. Oggi, nel Paese africano, sono attive 500 panchine con altrettante nonne.

Ma se il dottor Chimbada torna a far notizia è perché le prime due panchine sono comparse nello scettico Occidente. A New York per essere più precisi. E pare che perfino il Vaticano sia interessato al progetto. Il bello è che, se anche una Panchina dell'amicizia non dovesse mai comparire nelle nostre città, nulla ci vieta di sederci di fianco a una nonna, e permetterle di ascoltarci.





**Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata**

**[www.dimesse.it](http://www.dimesse.it)**

**info: [vocidifamiglia@dimesse.it](mailto:vocidifamiglia@dimesse.it)**